

CATTEDRALI DI LUCE IN VASI D'ARGILLA

ALLA RICONQUISTA DEL GOLGOTA



a cura di
Filippo Maria Lio



Uomo
Hai incorporato il mare.
Respiri le sue acque.
Sulle tue sponde
galleggiano i tesori più belli
della terra:
le cellule,
i tessuti,
gli organi,
gli apparati,
il sale.

CATTEDRALI DI LUCE IN VASI D'ARGILLA
a cura di: Filippo Maria Lio

stampato nel marzo 2023
realizzato da ULTRASUONI - servizi musicali
www.dallafonteallacreazione.it
www.scienzaecoscienza.it

Un grazie di cuore a

**Don Demetrio Francesco Quattrone,
Don Emanuele, Don Leo, Diacono Luigi
e agli amati parrocchiani**

Parrocchia Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone-Bufalotta
Diocesi di Roma

*per avermi incoraggiato e sostenuto nella realizzazione e nello
sviluppo del progetto*



**CATTEDRALI DI LUCE
IN VASI D'ARGILLA**

ALLA RICONQUISTA DEL GOLGOTA

Aprendo il cammino

Itinerario di una fede "viscerale" designata a divenire la struttura portante della corporeità dei Fedeli Comunicati

La Sacralità di Dio nella Sacralità del Corpo dell'uomo viene identificata con la navata principale di una Chiesa, che prende vita nel Corpo umano, assimilato ad un Monastero. È questa l'immagine allegorica che scaturisce dalle riflessioni personali di un medico, che ha messo a fondamento della propria fede l'attimo iniziale del Concepimento, in relazione al Mistero dell'Annunciazione. Partendo da tale Avvenimento, che trionferà nel Natale e nella Pasqua di Resurrezione, tutti gli edifici corporei umani sono invitati a scoprire, sin dal concepimento, la gioia della loro appartenenza alla Vita Luminosa portata da Gesù. Tali edifici potranno giungere così, ciascuno con i suoi tempi, all'Illuminazione Giovannea di come tutto sia stato fatto per mezzo di Lui e di come senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (Gv 1,3). Tale affermazione è supportata dall'Esordio Unicellulare di Gesù nel Grembo di Maria, al momento dell'Incarnazione a Nazareth, che ha unito l'intera umanità alla Sua Corporeità, in quella che potrebbe essere definita la Sua Sacramentale Incarnazione, che si rende manifesta e presente, ad ogni Celebrazione Eucaristica, negli Azimi della Transustanziazione. Nel Mistero Eucaristico tale Verità si realizza difatti in tutta la Sua Pienezza, laddove non è più l'uomo a poter essere paragonato a una goccia nell'Oceano ma l'Oceano a riversarsi totalmente in ogni singola goccia.

Il termine Monastero desidera esprimere, pertanto, la complessità insita nel corpo e nell'anima di ciascuna persona, assimilabile, sin dal suo esordio esistenziale terreno, ad un vero e proprio Complesso Edilizio Monastico. Ogni individuo umano è dunque chiamato a decodificare sulla Terra il Progetto che Dio Padre ha previsto in Cristo per lui, realizzandolo gradualmente entro le sue mura cellulari, strutturate per accogliere al loro interno non più soltanto la sua anima ma, grazie ad essa, le anime che incontra e le anime dei numerosi viandanti e ospiti di passaggio che gli sarà dato di incrociare, e con le quali si relazionerà nella propria vita terrena.

Quando un'anima, con la morte, si stacca dal proprio corpo, perde tale funzione ospitante ed entra, privata dalla corporeità ricevuta in Terra, con una altissima consapevolezza, nella nuova dimensione di Cellula Redenta e Immortale appartenente al Corpo Mistico di Cristo. Colui che ha ospitato sulla Terra diviene a sua volta Ospite nei Cieli e messaggero di pace o di guerra, per i suoi fratelli pellegrini sulla Terra e in cammino nei Cieli, a seconda delle scelte che avrà compiuto in vita. Il Fedele che riceve l'Eucarestia è invitato a relazionarsi non più soltanto con le anime ma, attraverso la sua carne che entra in intima relazione con il Corpo di Cristo Sacramentato, con la corporeità azima di tali ospiti, facente parte della Cellularità che Cristo ha Redento sin dalla loro condizione zigotica e che, nell'insieme, costituisce il Suo Corpo Eucaristico, in Gestazione nel Grembo di Maria, Madre della Chiesa. È questo, in sintesi, tutto il Senso della Vita che, nel suo evolversi, non avrà mai fine, pur cambiando esteriormente forma, per riservare nell'intimo impenetrabili sorprese. È da tali presupposti che scaturiscono l'Utilità, la Bellezza e la Gratuità di viverla in Pienezza per sé e per gli altri, ciascuno in conformità con la propria condizione e vocazione. Per Amare Cristianamente se stessi e il prossimo bisogna innanzitutto conoscersi e, a tale scopo, ci si dovrà lasciare guidare dallo Spirito Santo in un sorprendente viaggio introspettivo, all'interno della propria anima e della propria corporeità, scoprendo, forse per la prima volta, cellule, tessuti, organi e apparati, dei quali si ignorava non solo la funzione quanto, addirittura, l'elezione di esserne gli amministratori (Lc 16,9). Tale avventura assume le peculiarità di una caccia al tesoro, sussurrando al Fedele in ricerca una vera e propria mappa del Senso della Vita e della sua Vocazione, che lo porteranno al ritrovamento della Perla Preziosa del suo Concepimento (Mt 13,44) e, dopo averla dissotterrata, al palesarsi del Segreto della Luce, che è alla base di ogni forma di Vita in Terra e nei Cieli e al dischiudersi, dinanzi al Mistero dell'Oltre Vita terreno, della Porta stretta, oltrepassando la soglia che apre a nuovi e sconfinati orizzonti rivelati da Cristo.



È difatti nelle Perle Zigotiche dell'umanità appena fecondata, che Dio Padre ha creato delle vere e proprie microscopiche miniere d'oro e di diamanti, permettendone anche la procreazione, disseminandole su tutta la Terra sin dal Principio della Creazione, per consentire il loro sviluppo e la loro crescita in previsione della Venuta del Suo Unigenito. Questi singolari Preziosi Giacimenti viventi hanno caratterizzato e continueranno a differenziare la condizione umana, fondata sulla replicazione mitotica e meiotica pluricellulare della corporeità, di persone, popoli e nazioni, che continueranno a esprimersi lungo tutta la storia, in conformità alla loro crescita corporea, identità e cultura. Coerentemente a tale chiave di lettura, Adamo ed Eva sono visti e previsti nel loro magnifico e luminoso divenire spirituale e biologico, a iniziare dalla loro Creazione dal Nulla da parte di Dio, per finire alla loro Crescita Definitiva Compiuta, grazie al progressivo sviluppo corporeo e spirituale conseguito sulla Terra, una volta raggiunta la capacità procreativa. Nel Paradiso Terrestre, inizialmente, la disposizione naturale dinanzi al rinnovarsi della vita fu sotto l'egida della mera Creazione che, col tempo e il progredire della crescita fisica e spirituale dell'umanità, cedette il posto alla Procreazione. Tutto procedeva secondo il Progetto indicato da Dio, fino a quando

i nostri Progenitori, ascoltando la voce dell'angelo ribelle travestito da serpente, vollero trasformarsi da co-Autori del processo di fecondazione della prole, in Artefici; da Amministratori della vita e della morte che scandiva armoniosamente la loro realtà creaturale, in Possidenti; determinando conseguentemente l'Auto-Scacciata dall'Eden. Con l'entrata del Peccato Originale, la natura umana fu indebolita e, impregnata di Concupiscenza, si prestò a diventare ben presto bersaglio d'elezione da parte del maligno che, direttamente o indirettamente, ne avrebbe condizionato il successivo sviluppo. La prima conseguenza fu la perdita della somiglianza di Dio, con il sequenziale allontanamento della componente femminile da quella maschile e dell'ascolto dalla parola. La seconda ripercussione fu la trasformazione dell'intera umanità in individui meramente riproduttori, in luogo di persone luminose, dotate da Dio del dono della Procreazione. Il terzo effetto fu l'entrata della sofferenza e della malattia nella vita dell'uomo. La quarta implicazione fu la trasmissione per propagazione di tale natura decaduta, che è giunta fino ai nostri giorni, al punto da poter essere definita un peccato contratto e non commesso, uno stato e non un atto (CCC 404), precisando che ciò che si trasmette di generazione in generazione è il Peccato Originale e non il peccato personale dei nostri Progenitori.

Il Fedele, che è stato concepito, che è nato ed è progredito nella Fede, presenta una struttura abbaziale che, sin dalle profondità delle sue fondamenta, ha ben radicata la Maternità di Maria, da lui considerata Madre di Dio e di ogni uomo, in quanto l'Unica Creatura Umana esente dal Peccato Originale. Il Fedele riconosce in Lei una Poderosa difesa dal male e dal maligno, i cui perversi progetti tiene immobilizzati sotto il Suo Calcagno. La custodia di San Giuseppe, Suo Sposo terreno e Padre Putativo di Gesù, diviene, per Suo tramite, custodia del suo e di ogni Monastero. Tale attiva difesa è avvertita in modo particolarmente vivo nel Fedele ed è vissuta come propedeutica alla Paternità Celeste, unitamente alla protezione dello Spirito Santo, Lo Sposo Divino di Maria. Questi, sarà chiamato a diventare il Principio Animatore del Monastero, allorché, la Maternità della Vergine, sarà cresciuta Sacramentalmente nel Fedele, fino al punto da fargli considerare i suoi fratelli come figli. Alla tutela della Vergine, di San Giuseppe e dello Spirito Santo, si affianca quella di San Michele Arcangelo che, da

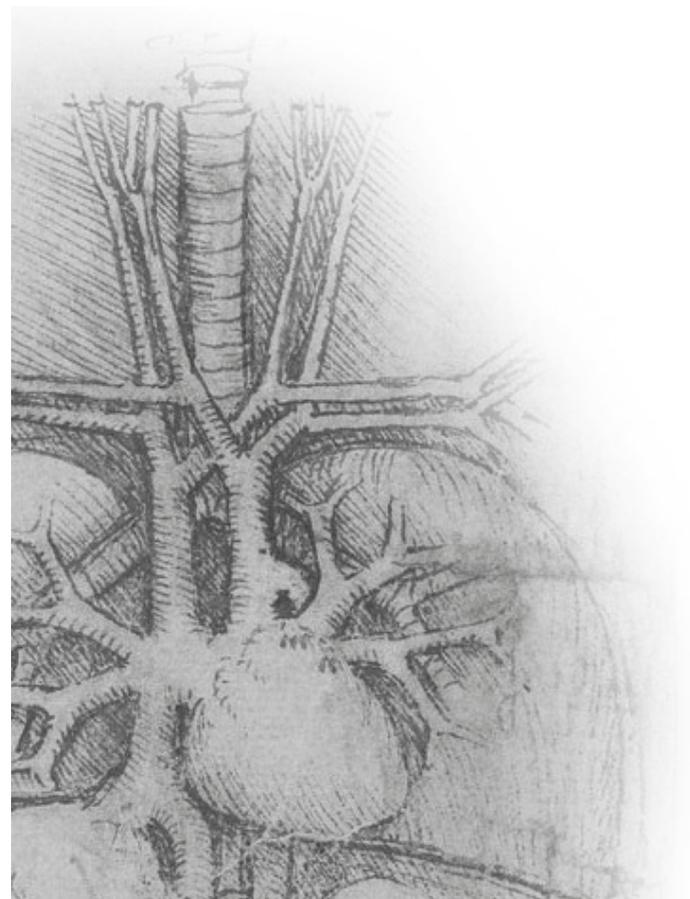
un'angolazione puramente spirituale, affianca l'Umanità, difendendola dalle insidie di quella genia di Suoi fratelli angeli che, nella loro libera ribellione, sono precipitati irreversibilmente sulla Terra da altezze vertiginose. È su queste basi che si muovono ed operano i Monasteri deambulanti dell'umanità dei Cristiani, chiamati a sperimentare nel quotidiano le dinamiche interne ed esterne che li caratterizzano, connessi alla Vergine come dei figli concepiti una seconda volta nel Suo Santo Grembo (Gv 3,4). Tale ri-Concepimento veicola in sé, per ciascun figlio in gestazione, un processo di Replicazione Sacramentale che fa sì che, ad ogni nuova mitosi, le due cellule figlie siano delle copie esatte della Cellula Madre Redenta, proveniente dal Corpo Mistico Azimo di Cristo, consacrato sull'Altare, che Vive e Regna nel Grembo Magnificato di Maria Immacolata, in modo tale che tutta la Nuova Corporeità Ri-Concepita dei figli sia totalmente Rigenerata nella sua Immacolatezza Originaria. La Santa Vergine è dunque Madre del Dio Uno e Trino sin dall'Eternità, in quanto Madre del Corpo Fisico dell'Unigenito ed è Madre Universale, in quanto Madre del Corpo Eucaristico e Mistico della Nuova Creazione che, in Cristo, viene di continuo Sacramentalmente nutrito nella Sua inarrestabile Crescita. Ella dona ad ogni figlio dell'uomo, nel Suo Figlio Divino, la Sua medesima Maternità, Figliolanza, Paternità e Duplice Sponsalità, mediante i Sacramenti. Con tali presupposti e grazie al dono della Sua Maternità in particolare, si diffonderà sempre più nell'umanità il Senso della Famiglia Universale, producendo, quale Frutto Preziosissimo e non più stagionale, la più perfetta e inattaccabile fratellanza e figliolanza cosmiche. La bellezza di tale Realtà, già operante, è purtroppo ancora vista ai nostri giorni come una mera utopia, in quanto offuscata dall'inganno satanico e dalle sconcertanti conseguenze della concupiscenza, che alberga indistintamente, sia pure a vario livello, tutte le menti degli uomini senza esclusione alcuna.

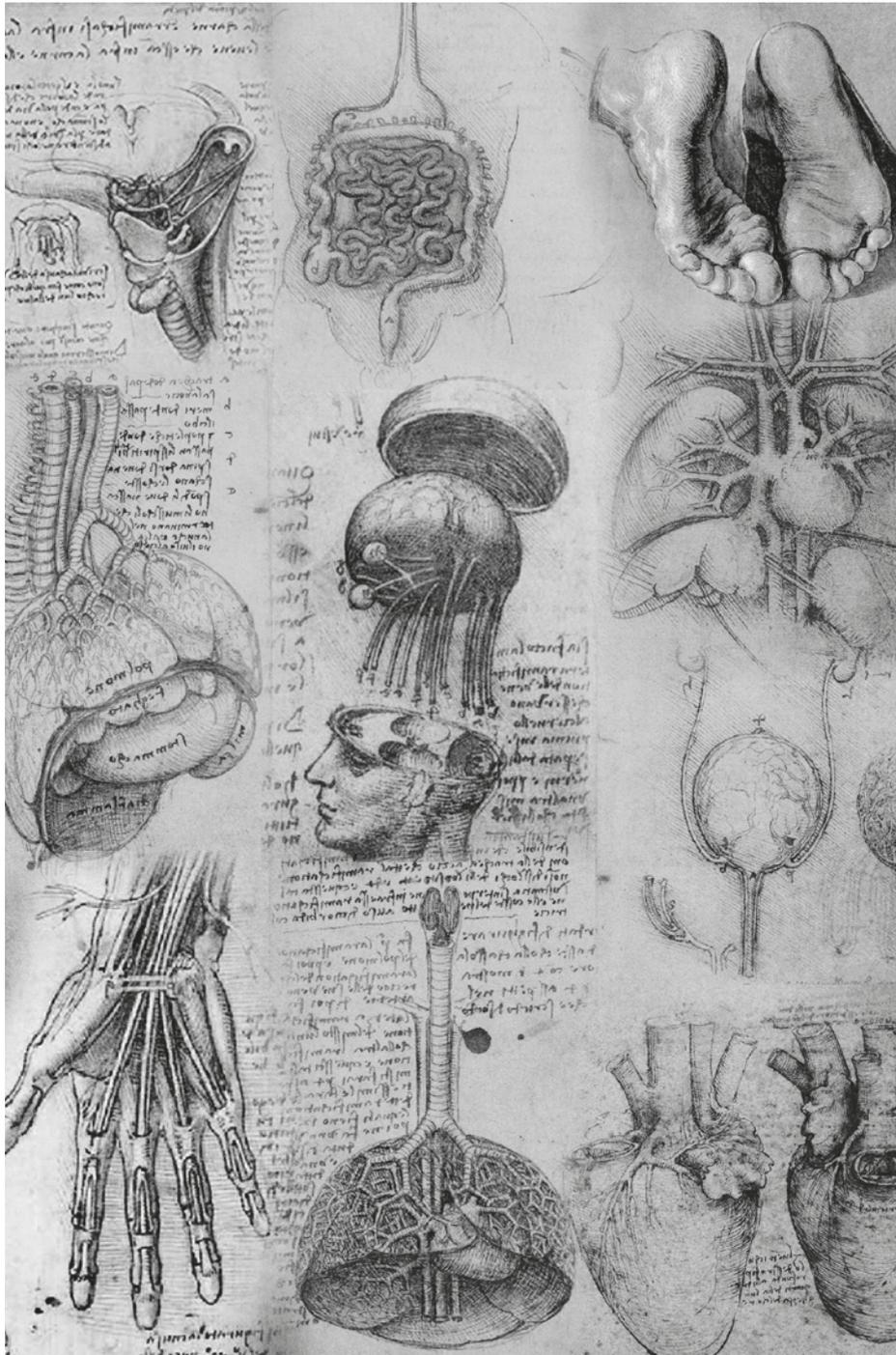
L'abate, il priore, il chiostro, il capitolo, la biblioteca, la cella, il refettorio, l'infermeria, il cimitero, la foresteria, la cucina, il gabinetto, la scuola, il noviziato, l'azienda agricola, il laboratorio, il giardino, il magazzino, il coadiutore, il cantore, il portinaio, il sagrestano, il cellerario, il refettorista, il cucciniere, l'infermiere, l'elemosiniere, il maestro degli ospiti, il ciamberlano, il maestro dei novizi, il settimanale, l'antifono

e le guardie, vivono tutti, nell'espletamento del proprio ruolo, entro le mura dell'Edificio Claustrale Corporeo del Fedele, che ha posto Gesù e la Sua Chiesa al centro di ogni cosa. In particolare, i Fedeli che si accostano al Sacramento Eucaristico, i cosiddetti Comunicandi, sono i primi a sperimentare tale intimo livello di alta Spiritualità Mariana, indossando regolarmente la Veste Sacramentale, invisibile agli occhi umani, sopra gli abiti della quotidianità. È da tale armonia tra Cielo e Terra che può difatti avere luogo, sotto le direttive divine e nella fedeltà agli impegni assunti nella vita da ciascuno, il passaggio nodale dal Sacrificio di Cristo, Che si offre sull'Altare, al Sacramento Eucaristico, operante nella quotidianità. Da tale mistico transito scaturiranno e si intensificheranno l'amore e la fiducia personali verso Gesù, che porteranno il credente ad un amore rinnovato e sincero in direzione del prossimo, quale espressione di una ancestrale comunione fraterna, non più come manifestazione di schemi sociali o atteggiamenti correlati all'umano convitto. Il prossimo sarà allora percepito sotto una nuova Luce, come distinta e preziosissima cellula del Corpo di Gesù e Sua Carne, al servizio di un particolare tessuto del Suo Corpo Mistico, e non più in riferimento al livello di sviluppo fisico e intellettuale conseguito, né a ciò che possiede in senso lato e neppure riguardo alle condizioni di salute in cui versa o all'etnia culturale, linguistica e storico-sociale di appartenenza. Su queste fondamenta si ergono già e si ergeranno sempre più numerosi i Monasteri della Nuova Umanità, che irradiano e irraderanno con la loro luce, al mondo intero, l'opera e i manufatti specifici, di valenza cosmica, prodotti dentro e fuori le loro mura. Questa particolare percezione ecclesiale costituisce il sistema antisismico del Monastero, in grado di dominare qualsiasi evento fausto e infausto della vita personale, familiare e sociale, in virtù della Maternità Spirituale Acquisita, che è stata capace di generare una rinnovata Figliolanza in Cristo, nel nome della Nuova Alleanza instauratasi all'interno della relazione con Dio Padre e lo Spirito Santo, nella Comunione degli Angeli e dei Santi, per una rifulgita Fratellanza tra gli uomini, sotto un'Unica Paternità e Maternità Divine. Alla base di tale Prodigio v'è il Sacrificio Eucaristico che rinnova la Faccia della Terra, ad ogni Consacrazione, avendone Espiato il peccato immane e Redenta totalmente la popolazione umana, dal concepimento sulla Terra all'Oltre Vita nei

Cieli. La Famiglia di Sangue Terrena diviene in tal modo, un insieme strutturato di cellule appartenenti a vari tessuti del Corpo Familiare Ecclesiale Terreno e Celeste, nel Sangue di Cristo versato sulla Croce che ha Trasfigurato e Divinizzato, con il Suo Sangue Transustanziato, ogni legame fisico e spirituale sulla Terra e nei Cieli.

È fondamentale sottolineare come ciascun Monastero sorga rigorosamente sulle rovine di una preesistente struttura architettonica, che il Fedele, convertito, avrà deliberatamente demolito nel rispetto dei suoi tempi, per edificare su quel medesimo terreno, emblema della sua pregressa esistenza vissuta nel peccato, un Nuovo Complesso Edilizio, innalzato questa volta su una terra non più sabbiosa ma resa rocciosa dall'intervento dei Sacramenti (Lc 6,47-49).

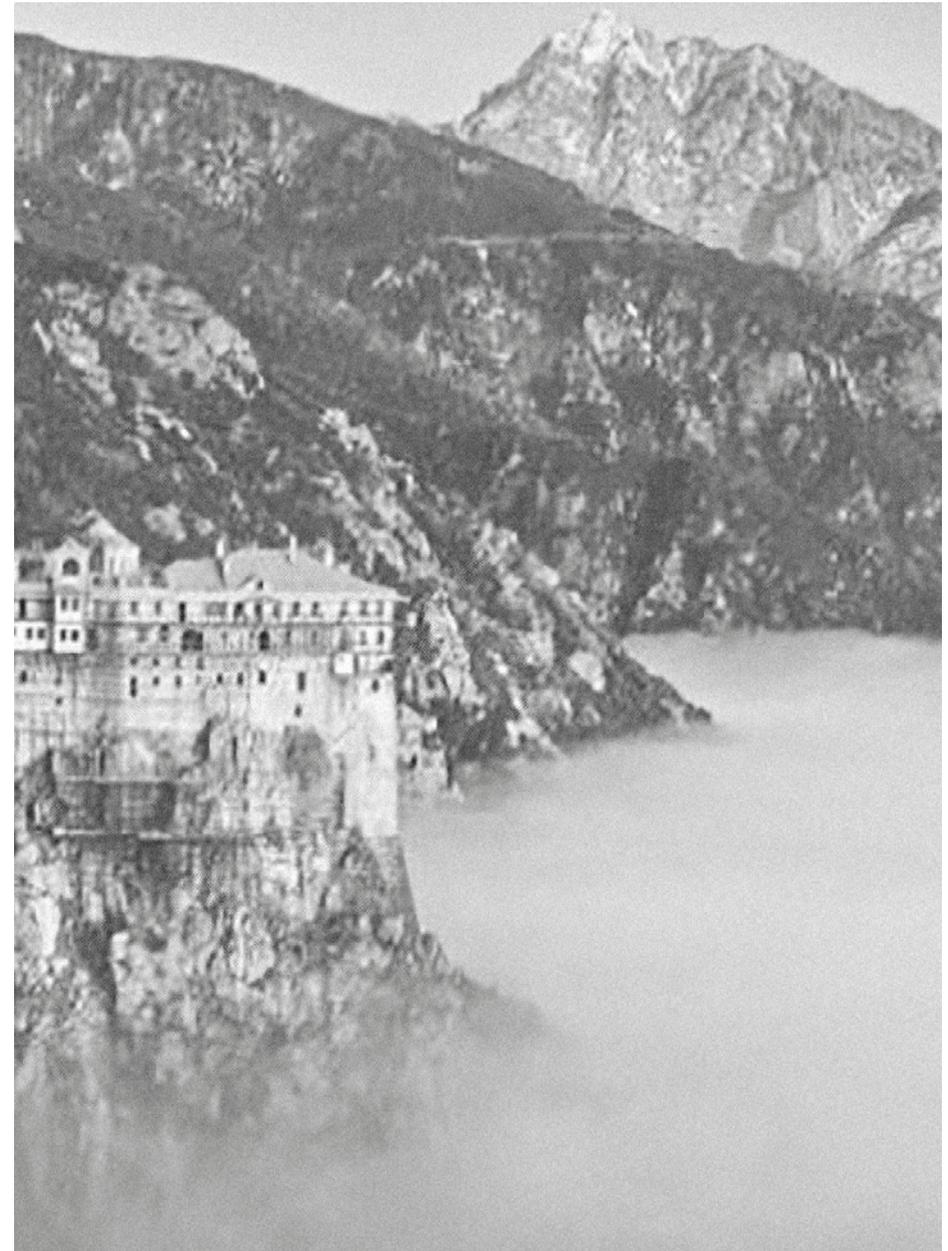




Chi decide di intraprendere un tale cammino di conversione, darà avvio alla ricostruzione del proprio Edificio Claustrale, avendone constatato prima, nel Confessionale, il grave stato di abbandono e conseguentemente deliberata la demolizione sistematica delle sue antiche mura. L'intera vita di ogni uomo si snoda difatti all'interno di un Pellegrinaggio Interiore, che procede dal nucleo cellulare della prima cellula fecondata, alla membrana citoplasmatica della medesima e, al compiersi della sua fisicità differenziata, dalla concavità plantare dei piedi alla convessità cefalica del suo cranio, passando per i territori dell'addome e del torace. Con l'Incarnazione Gesù è entrato in tal senso nel recinto dell'umanità, incorporandosi all'interno della prima tenda monocellulare umana a Nazareth, in modo da potere assimilare alla Sua Corporeità Compiuta a Gerusalemme, sul Golgota, mediante la Pasqua di Morte e Resurrezione, ogni singolo uomo. Perché, come tramandato dai Padri della Chiesa, tutto ciò che è stato da Lui Assunto è stato da Lui anche Redento: dal concepimento alla nascita, dalla vita alla morte, dall'uomo unicellulare all'uomo pluricellulare, dalla tristezza della solitudine alla gioia della Comunione Eterna. Da Nazareth a Gerusalemme e dalla Città Santa a Nazareth, si articola dunque il Pellegrinaggio annuale che San Giuseppe e Maria compirono insieme a Lui, almeno fino all'età di dodici anni, e che ogni Fedele è invitato a effettuare, spiritualmente e fruttuosamente, in modo solenne, nel corso della sua intera esistenza terrena (Lc 2,41-42). Durante l'opera di ristrutturazione il Fedele Pellegrino potrà in tal modo toccare con mano la Presenza Misericordiosa di Dio, che si realizza sempre attraverso la cooperazione puntuale e Assidua delle Potenze Celesti. La prima fase di ricostruzione che dovrà affrontare consisterà nel riposizionare l'Altare Principale al centro della sua vita e, nel realizzarla, si accorgerà come tale Altare abbia da sempre fatto parte della sua corporeità e spiritualità, sin dal concepimento, mutando forma con i cambiamenti connessi alla sua crescita embriologica, fisiologica, anatomica e spirituale. Realizzerà come il suo primo Altare Principale avesse la forma e la struttura della membrana nucleare, già nella vita zigotica, assumendo, con il progredire della differenziazione cellulare, varie forme intermedie, fino ad acquisire la struttura definitiva della volta diaframmatica. Il Fedele prenderà sempre più consapevolezza di come, nel corso del

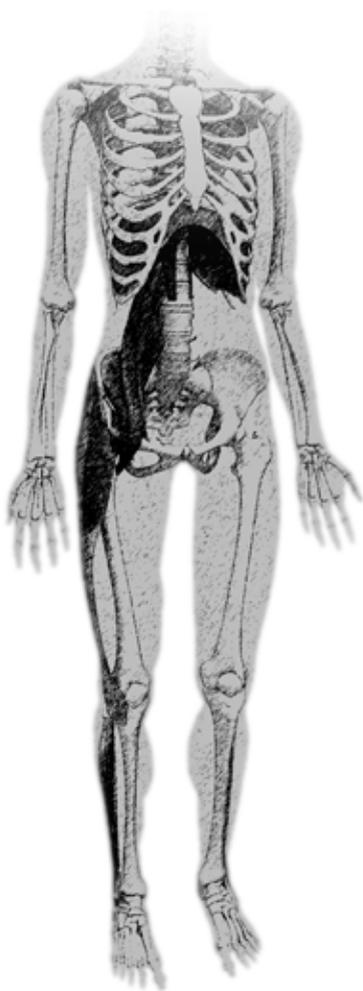
suo divenire biologico e spirituale, altri Altari Secondari e Laterali si siano materializzati e disposti lungo la navata principale della sua corporeità e lungo le navate laterali. Tra questi, il diaframma pelvico, il grande e il piccolo omento, l'epiglottide, la lingua, il palato duro e il palato molle, i diaframmi iridei, le membrane del timpano, le narici, la base cranica e la volta cranica con le meningi, le falci e i setti che abbracciano gli emisferi cerebrali e cerebellari di destra e di sinistra. Approfondendo questo tipo di conoscenza embriologica, anatomica e spirituale relative al Progetto di Dio realizzatosi nella sua corporeità, il Fedele convertito si sentirà più responsabile dell'amministrazione del proprio Monastero, riscoprendo, grazie alla sua memoria, come fosse già presente al suo interno, sin dalla posa della prima pietra, una vera e propria liturgia circadiana individuale, in sintonia con altre liturgie, delle quali non aveva allora consapevolezza, tuttavia percepite già a suo tempo nella Comunione degli Angeli e dei Santi. A ricostruzione avvenuta, ogni Fedele potrà verificare come la sua persona sia stata da Sempre Desiderata, Amata e Voluta da Dio Padre, quale tralcio connesso alla Vite Eterna del Suo Figlio Unigenito. Comprenderà la necessità della potatura annuale, che non vedrà più negativamente ma alla luce del germogliare di sempre nuovi tralci, carichi costantemente di rinnovati frutti. Non vi sarà alcun raccolto che possa andare perduto, in quanto il Ceppo della Vite è piantato nella Terra Immacolata Mariana, la Sposa di San Giuseppe e dello Spirito Santo. Nel corpo umano completamente formato, l'Altare Principale Diaframmatico, impari e mediano, divide il piano inferiore addominale terreno, dal piano superiore toracico celeste, offrendo passaggio a numerose strutture che lo attraversano verticalmente. La base dell'Altare è concava ed è costituita da fasci muscolari che si irradiano in direzione delle coste, dello sterno e dei corpi vertebrali, nell'abbraccio profondo che la Terra rivolge al Cielo. Sulla sua convessità superiore, in corrispondenza del centro frenico, a forma di trifoglio, si adagiano il cuore al centro e i due polmoni ai suoi lati. È su questo piano, in continuo fisiologico movimento emodinamico, respiratorio e viscerale, che gli amministratori dei Monasteri ristrutturati pregano silenziosamente, ad ogni sistole e diastole cardiache, la loro personale liturgia, in diretta connessione con il Grande Cuore di Dio, identificabile con quella stanza, al piano

superiore, che Gesù scelse per la Celebrazione della Santa Cena (Mc 14, 15), intimamente uniti al Rendimento di Grazie che la Chiesa Universale eleva quotidianamente e ritmicamente al Padre Celeste.



(1 di 3) Dalle Volte plantari al Diaframma toraco-addominale

Il primo tratto del cammino di conoscenza della propria corporeità e di conversione da parte del Fedele ha inizio dalle due superfici plantari. Risale gli arti inferiori, articolati con il tronco e deputati al movimento e alla deambulazione, per proseguire verso l'alto attraversando il diaframma pelvico e avanzando in direzione della volta diaframmatica, dopo avere transitato nei territori addominali, retro ed endoperitoneali, impreziositi dal piccolo e dal grande omento.



È un percorso arduo e accidentato, ricco di emozioni, segreti e percezioni esplosive, che ha inizio dal contatto con la Terra e che incontra in modo elettivo: le piante dei piedi, i territori della genitalità, della fecondità biologica, dell'emuntorio renale e del tratto gastroenterico. Distretti anatomici che evocano, spiritualmente e fisiologicamente, in ordine: il cammino dell'uomo, la pulsione sessuale, la procreazione, la riproduzione, la purificazione e la necessità del nutrimento, associato alla produzione di energia e di riserva energetica per i bisogni dell'intero organismo. Camminare con i piedi per Terra e la mente protesa al Cielo, significa conoscere e partecipare della propria e altrui umanità, tenendo conto dei sentimenti, delle percezioni e delle emozioni che permeano la fisiologica organizzazione embriologica, anatomica e spirituale dell'uomo. I Chiodi della Crocifissione, infissi al collo dei piedi e di entrambe le estremità superiori dei polsi, non sono riusciti a fermare né il cammino né l'Azione Redentiva, di Resurrezione e Salvifica operata da Cristo per il Bene dell'umanità. È a partire dalle estremità inferiori dei corpi degli Apostoli che Gesù Comunica ai Suoi la Grandezza del Mistero Eucaristico, mediante la Lavanda dei piedi, dopo avere deterso con l'Acqua Pulita dell'Immacolatezza Originaria versata nel Catino, il Nuovo Cammino della Vita (Gv 13,5). È dal contatto con la Terra che ha inizio l'opera di ricostruzione di ciascun Monastero che, da Semplice Edificio Personale, sarà chiamato a divenire progressivamente una Struttura Comunitaria ed infine un Complesso Ecclesiale al servizio h24 del Corpo Mistico, operando nella Carità, quale Sua insostituibile cellula. L'Acqua versata nel catino sottolinea come sia Gesù ad avere eletta Maria Santissima Nostra Madre Universale, sin dall'Eternità. Il viaggio, difatti, è destinato a proseguire verso l'alto, non solo a vantaggio di chi ha ricevuto la consapevolezza di essere amministratore unico del proprio Monastero, ma anche di quanti saranno ospiti di passaggio entro le sue mura. Il cammino di conversione procede dunque di pari passo con il cammino di conoscenza di se stessi, sotto la guida di Gesù, di Maria, dello Spirito Santo, di San Giuseppe, degli Angeli e dei Santi, le Cui preminenti specificità sono indispensabili per fare ritorno alla Casa del Padre. In quel Giovedì Santo, tanto lontano nel tempo ma così attuale e presente nella Liturgia Eucaristica, gli Apostoli furono

invitati a fare memoria del passaggio epocale che l'umanità aveva compiuto, transitando dalla condizione di vita intrauterina acquatica a quella nuova extrauterina di vita aerea, riuniti, nel Celebrare la Pasqua, al piano superiore toracico del Cenacolo. Quel gesto, rivolto agli Apostoli, rappresentava un appello a riflettere attentamente sui tanti transiti già compiuti dall'umanità nel corso del tempo, durante la sua crescita filogenetica, embriologica, biologica e spirituale, nonché sugli altri passaggi che avrebbe dovuto ancora affrontare proseguendo il cammino sulla Terra in direzione del Cielo. I primi guadi l'avevano difatti vista passare dalle acque gonadiche alle acque intratubariche e a quelle intrauterine, per scoprire, grazie al parto, le acque terrestri. I secondi guadi l'avrebbero vista traghettare, invece, dalle acque terrestri a quelle celesti della Vita aerea, per fare ritorno, con la Resurrezione, sulla Terra, provvisti di una nuova consapevolezza e di una rinnovata Corporeità Glorificata, e dunque non più sottomessa alle leggi della chimica e della fisica (Gv 20,19). L'umanità, Redenta, Risuscitata e Salvata, è difatti memore di essere stata costantemente immersa nelle Acque di Dio, nel passaggio da un Catecumenato all'altro, da un Primo Battesimo d'Immersione nella Morte di Cristo, ad un Secondo Battesimo d'Effusione nel Suo Sangue, ad un Terzo ed Ultimo Battesimo che l'attende, d'Incorporazione definitiva nelle Acque Vive che scorreranno impetuose dentro la Nuova Corporeità Glorificata, senza più spargimento di Sangue, nel Fiume in Piena della Vita Eterna (Lc 12,50). I tre Battesimi sono teologicamente, in realtà, Un Solo Battesimo come Uno Soltanto sarà l'Albero della Vita che darà frutti dodici volte all'anno, e porterà raccolto ogni mese, grazie al contributo gratuitamente donato al prossimo da ciascuna Persona, che sarà diventata, a completamento del Percorso di Salvezza da lei intrapreso con perseveranza, una Cellula Immortale al servizio perpetuo della Nuova Umanità (Ap 22,1-2). Gesù, Il Protagonista della Lavanda dei piedi, si attesta Artefice e Signore di ogni guado e prepara i Suoi al critico e angoscioso Secondo Guado, al di là del Giordano, vale a dire al di là della Soglia della morte, allorquando, dall'alto della Croce, affiderà l'umanità concepita sulla Terra al Grembo Immacolato di Maria, Sua e Nostra Madre, in pre-Visione della Sua Assunzione al Cielo in Anima e Corpo, quale Madre Universale di tutti i viventi e Porta del Cielo. Gesù ha sperimentato

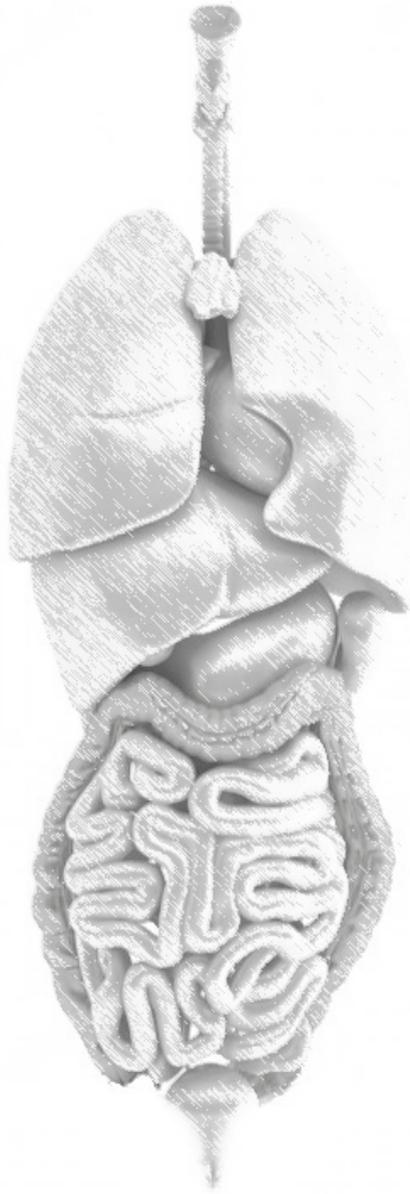
per primo sulla Sua Persona tale Prodigio, portando con Sé Sostanzialmente ogni singolo uomo, in forza della Sua Incarnazione, Morte, Deposizione e Resurrezione. Ha difatti assunto l'umanità nella Sua Corporeità a Nazareth per poi Redimerla, Risuscitarla, Salvarla e Ricapitarla a Gerusalemme, con il Sacrificio del Golgota, affidandola a Maria, ai piedi della Croce, per la sua futura Glorificazione. Nel Mistero Pasquale, l'intera filogenesi e ontogenesi umane e ogni singola persona trovano, all'interno del Corpo Eucaristico, il posto esatto riservato e preparato per ciascuno. Sull'Altare Principale Diaframmatico di un Monastero ultimato, vi sono un piano inferiore sottodiaframmatico ed uno superiore sopradiaframmatico. Dal momento che, sulla Terra, numerose condizioni possono arrestare anticipatamente e alterare, per via congenita o acquisita, lo sviluppo fisico di una persona, non a tutti è concesso di vedere il proprio corpo, sotto i profili embriologico, biologico, anatomico e spirituale, completamente formato e maturo, prima della sua dipartita al Cielo. Tuttavia, le anime di quanti non hanno raggiunto in vita tale completezza, potranno conseguirla Sacramentalmente, sotto i profili fisico e spirituale, in modo da raggiungere individualmente la Pienezza della loro anatomia corporea, grazie alla Celebrazione Eucaristica, a partire dagli Azimi della loro fisicità Redenta, nella Pienezza Anatomo-funzionale e Spirituale ottenuta per loro da Cristo, nel Grembo di Maria. Tali anime potranno così unirsi a tutte le altre anime di fratelli e sorelle che sono salite in Cielo, con una propria specifica fisionomia e identità già conseguite sulla Terra.

«Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario, e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro» (Ap 7,13-15).

Nell'Oltre Vita, la crescita fisica e spirituale è resa possibile grazie al Corpo Mistico di Cristo, che ha assunto nella Sua Corporeità Azima tutta la fisicità umana, Redimendola con la Sua Transustanziazione al fine di trasformarla in Umanità Gloriosa. La conversione della specie del Pane nella Sostanza del Corpo di Cristo e, della specie del Vino

nella Sostanza del Sangue di Cristo, è una richiesta incessante rivolta nella Potenza dello Spirito Santo al Padre Celeste, a nome dell'intera umanità, da parte del Celebrante. Questi è difatti incaricato di ri-Presentare sull'Altare, ad ogni Santa Messa, il Sacrificio dell'Unigenito di Dio, in Espiazione dei peccati, perpetrati da ciascun componente la popolazione cellulare del Corpo dell'umanità vivente sulla Terra al momento della Consacrazione, che è vissuta dai tempi dei Progenitori Adamo ed Eva, e che vivrà fino alla fine dei tempi. Tutto è in movimento nella Creazione, e la condizione purgante di un'anima può necessitare di tantissimo tempo prima di poter condividere lo Stato Paradisiaco della Visione Beatifica di Dio, la sola a potergli permettere, una volta conseguita, di vedere l'intera Creazione con gli occhi di Dio, di ascoltarla con i Suoi orecchi, di odorarne i profumi con le Sue narici e di parlarne con le Sue labbra, come se sovrapponesse il suo volto al Volto di Cristo. Durante ogni Santa Messa, le anime dei nuovi defunti, con tutte le persone viventi sulla Terra sin dal loro concepimento, e di quanti saranno concepiti in futuro, unitamente alla sterminata schiera delle anime purganti in trepidante attesa di entrare in Paradiso, sono offerte sull'Altare, senza esclusione alcuna. È difatti durante la Fase Sacrificale della Celebrazione, quella in cui si attualizza l'Immolazione dell'Unigenito in una maniera solo apparentemente incruenta, in quanto nella Realtà la Sua Ri-Presentazione è terribilmente sanguinaria e violenta, come la prima volta sul Golgota, che avviene il passaggio delle anime e dei corpi zigotici dell'intera umanità, nel Suo Corpo Azimo Transustanziato, con la compartecipazione attiva dei Comunicandi. Tutto questo accade per donare, ai Defunti, la loro prima corporeità perduta e Redenta da Cristo sin dalle fondamenta Zigotiche, e consegnare loro una Restitutio ad integrum, che significa una Resurrezione di Vita, con la Completa e definitiva guarigione dell'anima e del corpo a quanti avranno accolto la Salvezza o, una Resurrezione di morte, per coloro che l'avranno rifiutata. Ai Vivi e ai Fedeli Comunicati in particolare, viene concessa la partecipazione attiva a tale Processo di Redenzione, Salvezza, Resurrezione e Ricapitolazione Cosmiche, nella Conversione e Ristrutturazione dei loro vecchi Monasteri in Otri Nuovi (Lc 5,38). Vivi, Morti e quanti saranno chiamati alla vita nel futuro, costituiscono pertanto, all'interno del Corpo Mistico di

Cristo, Un'Unica Realtà Corporea Vivente, Visibile e Invisibile, nella cui compagine ciascuna Cellula Redenta proseguirà il cammino di conversione, continuando a svolgere, in maniera sempre più perfettibile, il Servizio per il quale fu chiamata alla Vita sin dal concepimento terreno, fintantoché non sarà giunta in Paradiso, che è il Regno della Perfezione, della Visione Beatifica e della Gioia Eterna. Al contrario, l'anima dei ribelli si ostinerà con sempre maggiore incompiutezza nell'azione demolitiva ispirata dalla sua ribellione irremovibile che la condurrà all'Inferno, facendola sprofondare sempre più nel Regno della Lontananza definitiva da Dio, in un'Eterna e Funerea Infelicità, tempestata dalla perenne menzogna e dall'odio tra i denti. È questa la Pasqua del Signore ed è al Suo interno che si ri-Attualizza la Liberazione del Popolo Ebraico dall'Egitto e, in tale contesto di Scarcerazione, la Restituzione della Libertà a un'umanità che era tenuta spietatamente prigioniera del maligno. In tale Passaggio v'è l'esordio dell'Esodo Fisico e Spirituale verso la Terra Promessa Mariana, nella quale è piantato il Vitigno di Cristo, perché l'angelo della morte che passò oltre le case degli Ebrei, non potrà che passare oltre la Casa Corporea dei Fedeli Comunicati, i cui Stipiti Orali sono intoccabili, in quanto segnati con il Sangue Espiatorio Stratificato dell'Agnello Immolato, appena assunto e ingerito sotto le sembianze del Sacramento Eucaristico. (Es 12,23-27). Nel ricevere e metabolizzare spiritualmente e fisicamente il Corpo e il Sangue del Signore, lungo la Sua discesa verticale dal Tabernacolo Superiore Cefalico, al piano intermedio toracico alto dell'Altare Diaframmatico Principale e a quello basso addominale del medesimo, i Fedeli Comunicati, ogniqualvolta ricevono l'Eucarestia, diventano tramite di Redenzione, di Resurrezione e di Salvezza per se stessi e per tutte le anime loro affidate dalla Divina Provvidenza.



Si tratta di anime ospitate all'interno dei Monasteri ristrutturati, mediante i quali, le medesime passano istantaneamente da una condizione di tormento ad una di consolazione che le porterà a poter compiere, ciascuna a suo tempo, il Passaggio Escatologico dal Purgatorio al Paradiso, oltrepassandone la Soglia per contemplare nella Gioia e nella Perfezione Eterne, faccia a faccia, la Verità rivelata dal Figlio Unigenito di Dio. Ma vi sono purtroppo anche anime consapevoli di essere state Redente dal Sacrificio Espiatorio di Cristo che, pur prendendo parte alla Cena Eucaristica, continuano a vivere nella menzogna e a collaborare con il maligno. Tali anime hanno già rifiutato la Salvezza di Cristo e attendono da Lui esclusivamente la Resurrezione promessa, rimanendo ermeticamente chiuse nel loro ostinato egoismo personale. Le anime Sante e Viandanti del Purgatorio, invece, sono tutte passate dal crogiuolo della sofferenza e della morte, in attesa di venire impastate dalle mani di Maria e insaporite, sempre per Suo tramite, della Conoscenza di Cristo, via via più approfondita, prendendo parte, ciascuna con la propria individualità, al Mistero degli Azimi, i quali caratterizzeranno la loro personale Ri-Nascita in quella specifica Celebrazione. È attraverso la Santa Messa, difatti, che si ha accesso al Grembo Immacolato dell'Assunta, all'interno del quale si cresce e si lievita misticamente nello Spirito Santo, Suo Sposo Celeste, quali Cellule del Corpo Mistico di Cristo. Nella Parte Sacrificale della Celebrazione, alla quale i Comunicandi sono invitati a partecipare, nella veste evangelica di tralci portatori di Frutti Sacramentali, il Celebrante consacra le Specie Eucaristiche affinché, una volta consumate dai Fedeli, possano dare nutrimento a loro stessi e alle anime ospitate. Nel corso della Consacrazione v'è un momento in cui l'Agnello Immolato versa dall'alto il Suo Sangue Espiatorio, puntualmente raccolto nel Calice sottostante materno per essere distribuito ai Fedeli, al fine di ripristinare in ogni istante e per le generazioni passate e future, la Somiglianza di Dio che l'umanità, costituita dal succedersi di popolazioni cellulari fondate sui singoli individui, aveva perso con il peccato. Cristo ha visto soddisfatto dal Padre Celeste questo Suo desiderio, avendo pagato interamente il prezzo del riscatto di ciascuna persona con la Sua Immolazione, Sofferta in modo Perfetto fino alla Morte di Croce, dal Principio della Creazione alla fine dei

tempi, per donare a tutti la Perfetta Redenzione e Resurrezione nel Suo Corpo Glorioso. Durante la Comunione Gesù prosegue dunque la Sua Colossale Opera di Salvezza, offrendo la Redenzione, la Resurrezione e la Ricapitolazione finale all'intera umanità, mediante i Fedeli-Comunicati che, lungo questo Cammino "Sinodale" Terreno, visibile e invisibile, diventano anche degli Impagabili e Apprezzati Ospitanti dei loro stessi Fratelli, in gran parte ignoti. Nostro Signore ha Celebrato l'Eucarestia il Giovedì Santo, da Vivo, nel Cenacolo; il Venerdì Santo da Agonizzante e da Morto, quale Agnello Immolato sul Monte Calvario in presenza di San Giovanni Apostolo e, a Casa dei Discepoli di Emmaus da Risorto, allorquando, dopo avere recitato la Benedizione e distribuito il Pane Spezzato, sparisce dalla loro vista. Il Giovedì Santo, con l'Istituzione del Sacramento Eucaristico, Gesù Ricapitola, Redime, Risuscita e Salva tutta l'umanità, evidenziando quella grande fetta di essa che L'ha preceduto, a partire dal Principio della Creazione; il Venerdì Santo Ricapitola, Redime, Risuscita e Salva ancora una volta l'intera umanità, mettendo in risalto quella Coeva e dei Partecipanti alla Santa Messa, che condivide e continua a condividere il Momento della Sua Manifestazione Visibile, Storica, Metastorica e Sacramentale sulla Terra. A Emmaus, Ricapitola, Redime, Risuscita e Salva sempre e comunque la totalità dell'umanità, rimarcando quella che seguirà e continuerà a Celebrare il Suo Sacrificio, persino con maggiore consapevolezza, fino alla fine dei tempi. Il Sangue Vivo ed Espiatorio del Giovedì Santo è lo stesso Sangue del Venerdì Santo e della Cena di Emmaus, ma pone l'accento sulla Volontà di Cristo di Riconnettere a Sé e di Vivificare, primariamente, l'umanità dell'uomo-Acqua Zigotico dei tempi di Adamo ed Eva e dei tempi attuali, in riferimento alle gestazioni riguardanti il periodo embrionale compreso dall'attimo della fecondazione alla formazione della blastocisti. Non appena quest'ultima si attacca difatti alla mucosa uterina, inizia la produzione delle prime cellule e dei primi vasi ematici, determinando, contestualmente, il passaggio dall'uomo-Acqua Monocellulare e Pauci-Cellulare all'uomo-Sangue Pluricellulare e, dunque, l'ingresso dal Giovedì al Venerdì Santo. Il Sangue e la Carne del Giovedì Santo, offerti nei Sacri Vasi della Consacrazione nell'Ultima Cena, evidenziano ancora come le Sacre Specie, anticipatorie del Sacrificio

del Golgota e che saranno presto consumate, vedano Gesù Vittima e Sacerdote, nello stesso tempo in cui manifesta ai Dodici il Mistero Profondo del Sacerdozio Ministeriale che sarà loro affidato. Il Sangue Funereo, Stratificato ed Espiatorio della Celebrazione Eucaristica del Venerdì Santo, risalta in modo preferenziale la Connessione Sostanziale al Corpo Mistico di Cristo, da parte dell'umanità che partecipa all'intera Opera di Redenzione e Salvezza, dall'inizio della Creazione all'Immolazione sulla Croce. La componente corpuscolata rossa del Sangue Salvifico di Cristo assume un significato preminente rispetto al Plasma ematico del Giovedì Santo. In tale Giorno è il legno della Croce l'Altare della Celebrazione Eucaristica, con la parte Materna conficcata nella Terra e quella Filiale elevata al Cielo. Il Giovedì e il Venerdì del Triduo Pasquale vedono dunque compresenti entrambe le Specie Eucaristiche, in un crescendo teologico che ne rivela una valenza e uno spessore ben contraddistinti e in progressione, nel doloroso passaggio dalla Vita alla Morte che Cristo ha affrontato e che continua ad Esperire, avendo assunta nella sua totalità la nostra natura umana. La Celebrazione con la sola Specie del Pane, che avrà luogo ad Emmaus, sancisce il Compimento di tale processo di Connessione e Vivificazione alla Corporeità di Cristo, ma questa volta da parte di un'umanità scoraggiata che, sebbene si allontani sconfortata da Gerusalemme, sorprende ogni previsione, lasciandosi accostare e spiegare ogni cosa dal Risorto. La suddetta umanità non più sola ma nuovamente in Comunione, procedendo a due a due, vedrà ardere il proprio cuore come non mai prima, avendo permesso all'Amore di Cristo di travolgerla intimamente nel fare ritorno a Gerusalemme, dove gli stessi discepoli di Emmaus troveranno riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro (Lc 24,33). Nell'intimità della Casa-Chiesa di Emmaus sarà il Risorto in Persona a Consacrare la Specie Eucaristica del Pane, nelle vesti di Celebrante e di Vittima Sacrificale, al cospetto di un'Assemblea ridottissima di Fedeli riuniti nel Suo Nome. Lo stravasamento ematico che immancabilmente scaturisce dal Suo Costato, non è però visibile all'esterno, in quanto il Sangue Espiatorio della Consacrazione Eucaristica deborda, questa volta, direttamente e misticamente dal Suo Calice Pericardico Trafitto, nella Corporeità dei Fedeli, le cui Persone risultano oramai interamente Marianizzate, Calicizzate e Patenizzate, e dunque in

grado di riceverlo per via diretta nel loro intimo, come testimoniato da Gesù che sparisce dalla loro vista, per alloggiarsi Sacramentalmente nella loro corporeità completamente ristrutturata. Nella Celebrazione di Emmaus, Il Sangue Vivo e il Sangue Funereo di Cristo sono diventati dunque Un Unico Fiume di Grazia, non più visibile sull'Altare Eucaristico nella Specie del Vino che Transustanzia nel Sangue e pertanto neppure sul Corpo del Risorto, che scompare subito dopo la Frazione del Pane (Lc 24, 31). Tale Fiume diverrà Un Fiume di Acqua Viva, limpida come cristallo che, nella Gerusalemme discesa dal Cielo scaturirà dal Trono di Dio e dell'Agnello. L'apparente assenza della Transustanziazione del Vino nel Sangue di Cristo, ad Emmaus, è da intendersi dunque giammai come una mancanza, bensì quale una più intima partecipazione al Mistero Eucaristico che, alla Fine dei Tempi, vedrà l'Assemblea dei Fedeli non più chiusa in se stessa ma totalmente "Marianizzata" e aperta al prossimo, come un Fiume in Piena, e dunque in uscita e in Cammino Sinodale verso le periferie più estreme e abbandonate del mondo, per fare ritorno da queste al Trono di Dio, che è il Grande Cuore dell'Agnello Immolato. Nel doppio Episodio Evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, Nostro Signore aveva precedentemente offerto una Prefigurazione pedagogica del Mistero Eucaristico, laddove la specie ittica rimandava alla forma intrauterina del Pane, immerso nelle Acque primordiali della Vita che, sulla Croce, si sarebbero identificate con il Plasma Ematico stravasato dalla Trafittura del Suo Costato. La mancanza della Specie del Vino, in questo miracolo, andrebbe intesa in relazione all'assenza della componente corpuscolata di colore rosso del Vino, rimandando alle primissime fasi di formazione dell'embrione, il cui sviluppo ontogenetico embriologico ripercorre la crescita filogenetica compiuta in milioni di anni da parte dell'intera umanità. Alla luce di quanto detto, Il Fedele che riceve la Santa Comunione è dunque pronto ad affrontare le sofferenze che sarà chiamato a sopportare nella vita, perché, come egregiamente sottolineato da Paolo nella lettera ai Colossesi, è consapevole di completare nella sua carne ciò che manca ai Patimenti di Cristo, a favore del Suo Corpo Mistico che è la Chiesa (Col 1,24), in continua e inarrestabile crescita nel Grembo di Maria. Gesù garantisce, a chi vive questi insegnamenti mettendosi alla sequela del Vangelo, il centuplo di quanto ricevuto fino a quel

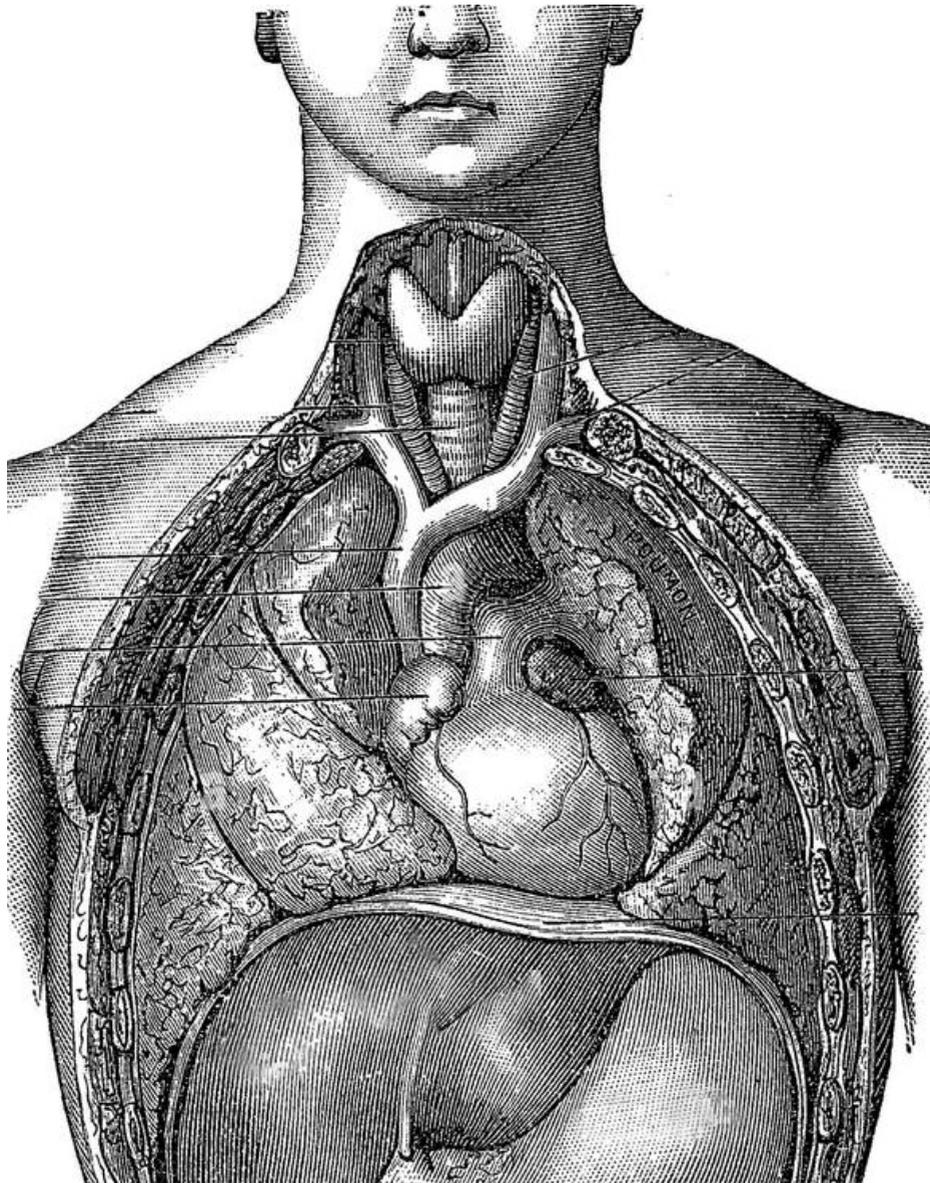
momento, insieme a persecuzioni e alla Vita Eterna, quale Premio Finale (Mc 10,29-30). Giobbe, alla fine del libro che narra la sua storia, pregherà per i tre amici che erano venuti in suo aiuto, rivelatisi incapaci di testimoniare la Verità, e Dio accetterà la sua preghiera d'intercessione, non punendoli per riguardo a lui e ristabilendolo nella condizione privilegiata che aveva preceduto le prove, fino a rendergli il doppio di quanto aveva a suo tempo ricevuto. L'autore del Testo Sacro sottolineerà la rara bellezza delle tre figlie (Gb 42,15), quasi a volere prefigurare la rara bellezza di ciascuna stia di farina che sarà sapientemente impastata da Colei che ne realizzerà un Unico Pane, rendendo ciascun figlio rigenerato una cellula insostituibile e preziosa della Chiesa Universale. La manna che Dio concesse al Popolo eletto, per sostenerlo durante la lunga peregrinazione nel deserto, fu la prima prefigurazione del Sacramento Eucaristico, attraverso cui Dio volle sottolineare la provenienza celeste, sotto le sembianze vegetali di quella sostanza. Ritornando al duplice episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, prefigurazioni come detto poc'anzi del medesimo Sacramento, la Pedagogia Divina ha voluto evidenziare il legame con la Terra mediante i pani e con le sue Acque terrene e celesti, attraverso i pesci. Nel secondo miracolo della moltiplicazione, il diminuire del numero dei Pani, che da cinque diventano quattro, e il non dichiarato verosimile incremento di quello dei pesci, che da due diventano pochi, diviene una testimonianza di come la Salvezza dell'intera Umanità passi, dalle cinque piaghe maggiori di Cristo, alle quattro camere cardiache del Suo Sacro Cuore, con i pesci che nuotano al Suo interno. La presenza simultanea del regno vegetale e del regno animale è anticipatoria di quanto accadrà al momento della Transustanziazione, che vede il Pane trasformarsi nell'Agnello Pasquale e l'Acqua e il Vino nel Suo Sangue. Gesù, nel compiere il duplice miracolo, chiede alla folla di sedere sull'erba verde a gruppi di cento e di cinquanta persone. Il 100 rimanda all'Unicità di Dio e al Grembo Immacolato di Maria, che è Madre in Terra e Porta del Cielo, il 50 evoca le cinque piaghe maggiori del Corpo martoriato di Cristo, con Maria presente ai piedi della Croce. La postura seduta amplifica inoltre la superficie corporea che viene a contatto con la Terra, costituendo un invito a riflettere sulle radici filogenetiche e ontogenetiche dell'umanità, a iniziare dalla sua

embriologia unicellulare (Mc 6,40). Il Maestro, ancor prima di istituire il Sacramento, prepara così gli Apostoli a sviluppare una visione profonda ed ecclesiale del divenire dell'uomo, sfamando la moltitudine dei presenti per mezzo delle loro stesse mani. La Sua Intenzionalità Redentiva, Rigenerativa, associata alla Resurrezione in vista della Salvezza e della Ricapitolazione finale di tutte le cose, è sempre indirizzata verso l'intera umanità, senza esclusione alcuna e sin dalla fase zigotica del concepimento dell'uomo, per una Redenzione Azima che porterà ad una Resurrezione Totalizzante e Radicale. Donne e bambini non sono inclusi nel novero di quanti mangiano in prima persona i pani e i pesci, non solo per ragioni storiche, in accordo con la mentalità del tempo che riteneva entrambe le categorie prive di diritti, quanto e contestualmente per un motivo di ordine squisitamente spirituale che, nelle donne e nei bambini invita paradossalmente a vedere le anime dei defunti. Vale a dire di quanti, morti nel corpo e vivi nell'anima, una volta divenuti ospiti del Monastero corporeo del Fedele Comunicato, avrebbero continuato a mangiare grazie al Cordone Ombelicale che li lega Sacramentalmente al Grembo di Maria, la Donna per eccellenza, progredendo nella loro crescita fisica e spirituale per mezzo del Sacramento Eucaristico, dove Gesù si fa Bambino-Zigote, nascondendosi negli Azimi della Sua Corporeità. Queste due categorie di anime di defunti appartengono difatti alle fasce umane più indifese, ma anche più semplici e più care al Cuore di Dio, perché espressioni di un ancestrale Abbandono e Figliolanza che rivelano una Fiducia incondizionata nei confronti dei Genitori Celesti, da loro Onorati visceralmente. La Scrittura fa spesso riferimento a queste due categorie dell'umanità, in particolare ogniqualvolta sono menzionate le donne, le vedove, gli orfani e i bambini. Il defunto in generale, avendo perso con la morte ogni diritto terreno precedentemente acquisito durante la vita, non viene conteggiato nel novero dei presenti. Dio, pertanto, attraverso i Fedeli Comunicati che sono quantificati, provvede a Comunicarsi all'enorme schiera incalcolabile delle anime dei defunti, al fine di donare loro, mediante il Sacramento Eucaristico, quel Nutrimento Vitale che non le farà venire meno lungo il cammino di ritorno verso la Casa del Padre. La sensibilità del Fedele e, in particolare di ciascuno Comunicando, dovrà dunque crescere in direzione dell'Intenzionalità

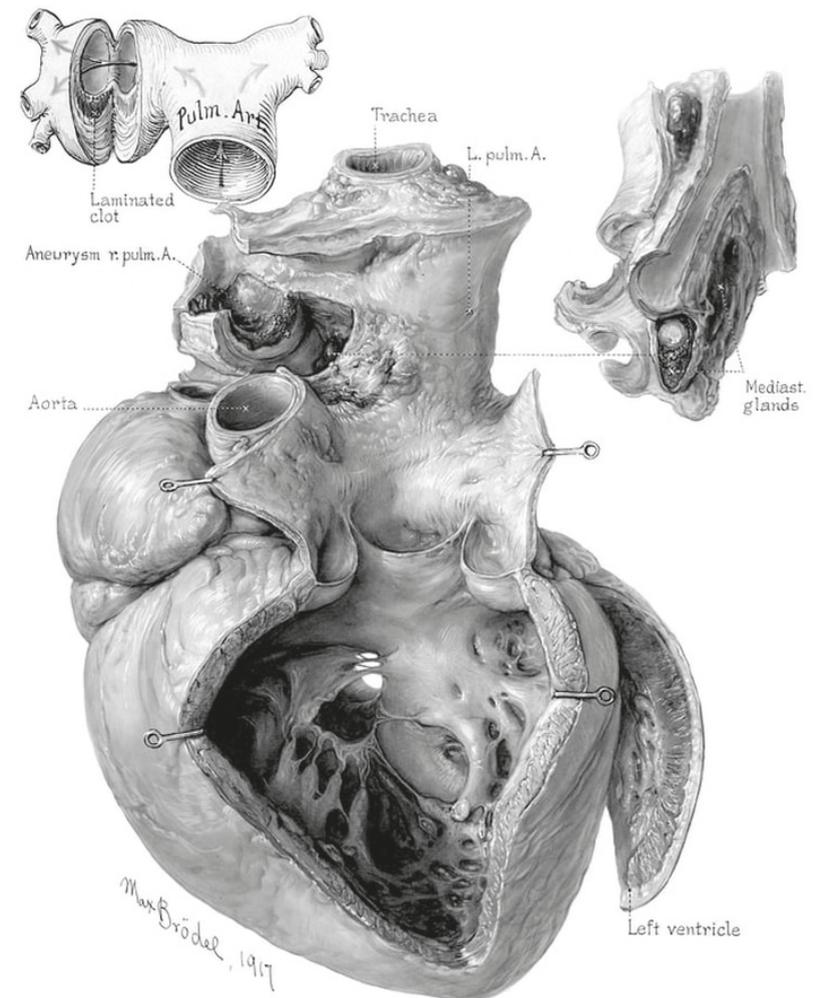
Redentiva e Rigenerativa di Gesù, in vista della Resurrezione, della Salvezza e della Ricapitolazione finale da Lui operate, nella consapevolezza della reale presenza di tali anime, dotate di una corporeità azima, nel Corpo, nel Sangue, nell'Anima e nella Divinità del Sacramento Eucaristico, che veicola in Sé l'Intera Umanità. Il Fedele Comunicato eleggerà allora Gesù Abate del suo Monastero, continuando ad amministrarlo come Priore, al Suo Fedele servizio. Qualora un credente sia chiamato a un'esperienza di vita eremitica, avrà la grande opportunità di trasformare la sua Corporeità in una Immensa Struttura Monastica, spalancando le porte del proprio Monastero a tante anime di vivi e defunti, fino a rendere paradossalmente la sua solitudine riccamente popolata. Ogni Fedele è dunque invitato a interiorizzare nella sua corporeità monastica qualsiasi ospite bussi alla porta, accogliendolo come fosse un bambino o una donna perché sa che questi è, in Cristo, suo fratello e sorella. Per poter offrire una sana e feconda ospitalità a questa tipologia di "Prossimo", che risulta invisibile agli occhi della carne, è opportuno che il Fedele resti fermamente ancorato alla Maternità Universale di Maria Santissima, alla Paternità Putativa, Curativa e Difensiva di San Giuseppe, nella Comunione degli Angeli e dei Santi, restando in ascolto della voce sommessa del proprio Angelo Custode, sostenuto dal ritmo pulsante del suo cuore, nel rispetto dei tempi di crescita personale e in ubbidienza alle direttive magistrali della Chiesa Universale. Solo dopo avere soddisfatto tali condizioni il Fedele potrà difatti chiedere a Cristo, il suo Amico Celeste, anche a mezzanotte e a porte chiuse, i Tre Pani della Corporeità Redenta, per un ospite in viaggio che è venuto a fargli visita. Otterrà quanto richiesto, anche se non per amicizia, per l'insistenza della supplica che farà aprire certamente la Porta della Sua Infinita Misericordia. La sua richiesta difatti è ben strutturata, essendo partita dall'uovo del concepimento, per poi aver progredito con il pesce della vita intrauterina ed essersi conclusa con il bisogno del Pane della vita extrauterina aerea, e dunque non potrà ricevere in risposta dal Padre Celeste per l'amico importuno della mezzanotte, uno scorpione, una serpe o una pietra. In questa Parabola v'è peraltro tutta la Potenza della Riserva e della Custodia Eucaristica (Lc 11,5-13).

(2 di 3) Dal Diaframma toraco-addominale alla Laringe

Il secondo tratto del cammino di conoscenza di se stessi e di conversione è più breve del precedente, comprendendo la gabbia toracica e gran parte della regione del collo.



Allorquando, lungo il cammino di conoscenza di se stessi e di conversione, si avrà la percezione di essere giunti sulla convessità dell'Altare Principale Diaframmatico, si potrà accedere nelle camere interne del proprio cuore, attraversandole dall'atrio di destra al ventricolo omolaterale. Usciti dalla circolazione cardiaca sistemica terrena, ad alta pressione, dopo avere attraversato il circolo polmonare celeste, a bassa pressione dei due polmoni, si farà ritorno nuovamente al cuore, entrandovi dall'atrio di sinistra, per scendere da questi al ventricolo sottostante e lasciarsi sospingere verso le periferie corporee.

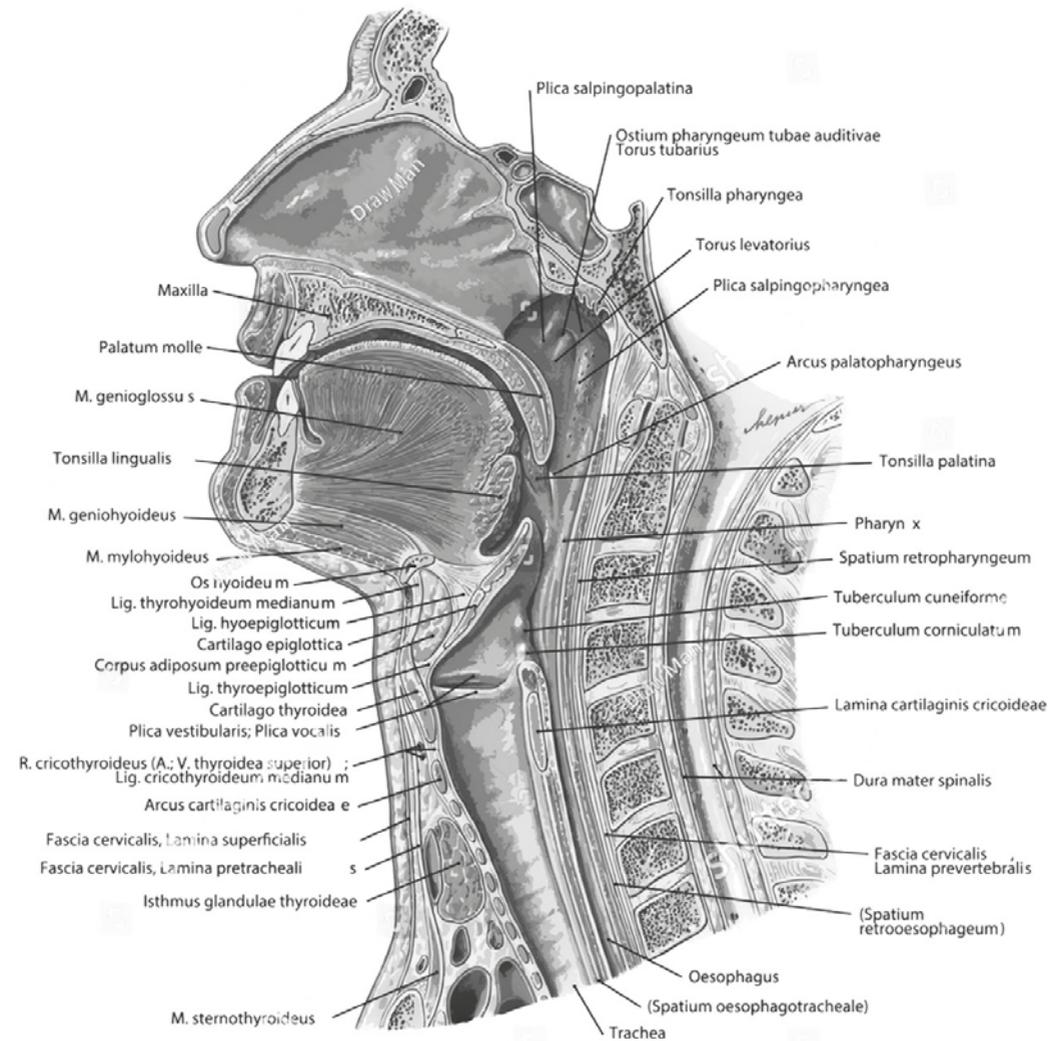


Il cuore è il motore pulsante che distribuisce in maniera cadenzata e ritmica, ad ogni sistole, dal centro fino alla periferia del corpo, il sangue ricevuto nella diastole. Allo stesso tempo, tale organo cavo, dotato di un sistema elettrico proprio, accoglie il sangue proveniente dalla periferia, carico di anidride carbonica e lo convoglia ai due polmoni. Trascinata nel suo flusso ematico, è nei cieli polmonari che la componente sanguigna, nata dalla Terra, incontra e sposa gli elementi gassosi che aleggiavano nell'aria. Negli alveoli polmonari, inspirazione ed espirazione, catabolismo e anabolismo, vita e morte, si affrontano in un prodigioso scambio molecolare tra il triatomico diossido di carbonio e il diatomico diossido di ossigeno. Sei sono i vasi venosi diretti al cuore, due i fiumi arteriosi che da esso si dipartono, due le arterie che lo irrorano e molto personalizzato è il numero delle vene che ne drenano il sangue refluo. Questi, in sintesi, i suoi fiumi arteriosi in uscita e i suoi immissari venosi in entrata, mentre un suggestivo solco crociforme, detto "Crux Cordis" o "Croce del Cuore" si disegna sul versante interno del Calice Pericardico, sulla sua faccia diaframmatica, adagiata sul piano superiore dell'Altare Principale. Le dodici Tribù d'Israele e i dodici Apostoli della Chiesa Cattolica, per il ruolo da essi svolto, potrebbero essere affiliati, ciascuno con il proprio stendardo venoso o arterioso, ad uno dei vasi sanguigni in entrata e in uscita dal cuore, compresi i vasi deputati alla sua vascolarizzazione.

Sul Diaframma si adagiano fondamentalmente i due Polmoni e il Cuore, mentre, dalle estremità laterali toraciche del tronco si dipartono i due arti superiori. In altre parole, il secondo tratto del cammino si estende dal giardino interno del Monastero, assimilabile all'Eden Biblico (Gn 2,10-15), fino al condotto anatomico della laringe, deputato al passaggio dell'aria e del Vento della Parola, che produce la fonazione, permettendo al contempo la respirazione polmonare. L'estremità distale di ciascun arto culmina nella mano, struttura complessa e dalla fine innervazione, che funge da organo tattile di senso, di presa per gli oggetti, di cooperazione con il desiderio sessuale, di comunicazione mediante un proprio linguaggio e persino di appoggio, particolarmente in quella fase della vita in cui fisiologicamente, da bambini, ci si muove a carponi. La mano è legata all'azione e al lavoro, che conferiscono dignità alle persone. La sua

funzione raggiunge il culmine nella mano sacerdotale che consacra, benedice, assolve e distribuisce il Corpo e il Sangue di Dio. I tre chiodi della Crocifissione non hanno potuto arrestare l'Azione Salvifica della Resurrezione, che è riuscita e continua a restituire Nuova Dignità, Nuova Vita e un Nuovo Cammino all'uomo di ogni tempo. La porzione superiore di questo secondo tratto anatomico include la regione del collo, conosciuta genericamente anche con il termine di gola. È bene precisare come il peccato di gola sia da mettere in relazione, non soltanto con gli alimenti e le bevande introdotti con ingordigia nel corpo, attraverso il canale esofageo, quanto e soprattutto con le parole impetuose e spesso violente, che escono dal corpo e fanno vibrare le corde laringee, a testimonianza di un cuore indurito che le ispira (Mc 7,14-23). È suggestivo come sia stato proprio in virtù del linguaggio parlato, unitamente al dono della memoria, che Dio abbia affidato al Popolo da lui Eletto il compito di trasmettere ai posteri, di generazione in generazione, la Sua Parola, dapprima nella configurazione originaria orale, trasmessa da persona a persona e, in seguito, mediante la trasmissione puntuale della Torah nella sua forma scritta. L'attuale struttura definitiva è opera dei Masoreti, che ne hanno curato ogni minimo particolare. La Torah, così come è giunta ai nostri giorni, esprime il travagliato cammino e le note più alte del dialogo tra Dio e l'uomo. Essa raggiunge negli Scritti, Vetero e Neotestamentari, il Suo Compimento finale e definitivo. Attraverso la Parola e la Sacra Scrittura, è stata data dunque all'uomo degli ultimi tempi la facoltà di confermare, tramandare o rinnegare la sua alleanza con Dio, leggendo nel cammino emblematico e travagliato del Popolo Ebraico il proprio cammino personale. La prima alleanza tra Dio Creatore e uomo creatura ebbe inizio con l'uomo Adamico, proseguì con l'uomo Adamo-Evitico, si perfezionò nell'uomo Noetico, continuò nella fede coriacea di Abramo, di tutti i Profeti e di Mosè, culminando infine, con il «Sì» di Maria, nell'Incarnazione di Dio fatto Uomo, che ha reso ogni individuo umano, nella Corporeità del Sacrificio Espiatorio di Cristo, un figlio di Dio, restituendogli la Somiglianza che aveva perduta. Fu a Nazareth che ebbe luogo il mistico passaggio dalla Torah scritta sul rotolo, allo Shalom (שלום) Concepito di Spirito Santo e redatto nella Carne di Gesù Zigote. Fu sempre Nazareth a decretare il passaggio escatologico dell'intera

umanità dalla Paternità Abramitica alla Maternità Neo-Evitica di Maria Santissima (Lc 1-38). Il Verbo Incarnato, avendo preso la fisicità di un Corpo Mortale, ha testimoniato come il Cammino di Dio fosse presente e operante, sin dal Principio della Creazione, nella corporeità umana, che ha voluto pertanto assumere sin dalla fase zigotica. Soltanto assumendo tale fisicità sin dal Principio, avrebbe difatti potuto redimere l'umanità intera dal suo esordio e, soltanto offrendo la Sua Carne, il Suo Sangue, la Sua Anima e Divinità nella corporeità di Uomo compiuto, avrebbe potuto riscattarla interamente, dalla prima all'ultima cellula fecondata, fino all'ultima popolazione cellulare di ciascun figlio dell'uomo e fino all'ultima persona concepita e all'ultimo neonato che nascerà e all'ultimo uomo che morirà sulla Terra. L'intera storia dell'Alleanza, dunque, partendo da Adamo plasmato dal fango rosso della Terra, giunge a Maria, che cambia il corso degli eventi, concependo verginalmente Dio nelle vesti di Vero Uomo, nel Suo Grembo Immacolato, quale Sua Madre e Sposa di San Giuseppe e dello Spirito Santo, per divenire, ai piedi della Croce, Calice di questa Nuova ed Eterna Alleanza. Mentre il fango della Terra si colora nuovamente di rosso, questa volta non più per via endogena ma esogena, a motivo dell'effusione di Sangue scaturita dal Costato Trafitto del Suo Unigenito. Il piccolo diaframma mobile della glottide, conosciuto con il nome di epiglottide, è un elemento di vitale importanza per questo secondo tratto di cammino spirituale e di conoscenza di se stessi. In forza dell'azione meccanica, vigile e attenta da lui svolta, la via respiratoria viene opportunamente chiusa o aperta, per separare il flusso aereo riservato alla respirazione e alla fonazione, dal tratto gastro-enterico, preposto al nutrimento. Per suo tramite, la Parola di Dio esce dal Monastero mediante la bocca, mentre il Sacrificio Eucaristico, che gode della medesima porta d'entrata, prende un'altra direzione, pena il riflesso immediato della tosse con il rischio di morte per soffocamento.



Chi non entra, come Cristo, nel recinto corporeo delle pecore attraverso la Porta orale, dopo avere suscitato prima l'ascolto della Parola di Verità, al quale seguiranno l'ingresso del Suo Corpo e del Suo Sangue mediante l'Eucarestia, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante (Gv 10,1-10). I falsi pastori, veri e propri sacerdoti al servizio del maligno, non entrano dalla Porta Eucaristica ma sovvertono tale naturale sequenza liturgica, conquistando con destrezza e astuzia l'attenzione di chi è alla ricerca della Verità. Con intriganti parole, spesso accusatorie e mascherate da iniziative filantropiche, irrompono nei Monasteri dei malcapitati attraverso le finestre naturali dell'udito, nel tentativo di corrompere anche gli altri sensi, lasciando un sentore di prigionia, di cecità e di ipoacusia alla Voce Leggera dello Spirito Santo. Per porre rimedio a tale sconsolante e amara condizione, bisognerà che la vittima metta mano alla Ristrutturazione del proprio Complesso Monastico, seguendo le direttive indicate nei quattro vangeli, a iniziare dalla Preghiera e dalla frequentazione assidua ai Sacramenti. Al momento della Comunione Sacramentale, il corpo fisico del Comunicando diviene difatti la sede unica, viva e vivificante della Nuova ed Eterna Alleanza, fondata sulla Morte, Resurrezione, Ascensione e Seconda Venuta di Cristo. Nel ricevere il Santissimo Sacramento, nella Pienezza del Corpo, del Sangue, dell'Anima e della Divinità di Nostro Signore, il Monastero si lascia dunque trasformare da precedente Struttura Abbaziale in corso di restaurazione, in Santuario rinnovato e totalmente restaurato, divenendo sede di colossali pellegrinaggi. La Fede Rivelata e trasmessa al Fedele per via Eteronoma, al momento della Santa Comunione dovrebbe essersi trasformata in una Fede Viscerale e Autonoma, sempre più matura e affidata alle prodigiose dinamiche spirituali che hanno luogo nel Grembo Magnificato dell'Assunta. Nell'Ostia Consacrata e in ogni Sua più piccola parte si cela difatti la Forza Onnipotente, Onnisciente e Rinnovatrice di Gesù Zigote, Che, proprio a partire dal momento della Sua Incarnazione Monocellulare, avvenuta a Nazareth nel Corpo della Santa Vergine, riconsegna ad ogni singola persona che appartiene storicamente all'umanità pre-Pasquale, Pasquale e post-Pasquale, mediante gli Azimi della Sua Dolorosa Passione, l'Immacolatezza Originaria che aveva persa. La paternità del male e la sua propaggine concupiscente, che fino a

quel momento avevano agito indisturbate, vengono repentinamente neutralizzate dall'entrata prodigiosa della Santa Comunione, Che irrompe nelle mura abbaziali, permeandone ogni ambiente e anfratto interni. La Religione Cattolica diviene, in tal senso, la Persona di Cristo, vale a dire la più fisica e mistica tra le religioni che siano mai apparse sulla faccia della Terra, generando un sorprendente connubio tra Immanentismo da una parte e Trascendenza dall'altra. Tale Unione sfocerà in una sorta di Immanenza Trascendentale, che sarà in grado di permeare totalmente la Persona del Fedele Comunicato rendendola, paradossalmente, nel medesimo tempo, Mistica, Empirica, Scientifica, Ragionevole e Razionale, senza più alcuna contrapposizione. Il Fedele Comunicato sarà in tal modo Illuminato, nella sua corporeità, dalla Luce Divina proveniente da Cristo, che diffonderà sempre e comunque in maniera omogenea e uniforme nella Ragionevolezza della Fede, in ogni circostanza pubblica, privata, professionale, amatoriale, fausta e infausta di vita, vagliata in ogni caso alla Luce del Fondamento Evangelico. La Santa Eucarestia scende dunque verticalmente lungo la navata principale del Monastero e, una volta masticata, digerita, assorbita e assimilata, raggiunge orizzontalmente ogni singolo mattone cellulare di questa prodigiosa struttura, trasformando l'intero Edificio in un Santuario Vivente e Pulsante d'Amore Trinitario.

La convocazione all'Ultima Cena assume, per ciascun invitato al Banchetto, un significato speciale non solo in relazione alla Specie del Pane ma anche in funzione del "Dopo Cena Eucaristico", nel quale sono l'Acqua e il Vino i principali attori (Lc 22,20). Il Celebrante, subito dopo la Consacrazione del Corpo di Cristo, offre difatti al Padre Celeste, nel Dopo Cena, a nome dell'intera assemblea, il Sangue della Salvezza, versato e raccolto da Maria Santissima nel Calice della Nuova ed Eterna Alleanza. Il Sangue di Cristo, di cui è intrisa la Sua Carne Transustanziata in ciascuna Particola, la quale prende Vita sulle labbra e nel corpo del Fedele che si Comunica, unito al Sangue della Trafittura, sedimentato nel Calice del Dopo Cena, generalmente assunto dal solo Celebrante, rimuovono la Pietra sepolcrale dal corpo del Fedele Comunicato, dando libero accesso alla Prima Resurrezione a quelle anime ospitate al suo interno, durante quella particolare Celebrazione Eucaristica, nel preciso istante in cui la Particola viene

assunta e, a prescindere dallo stato di salute spirituale del Comunicando (Ap 20,6). Le anime pellegrine appartenenti alla Chiesa Purgante, una volta Rigenerate a Sua Immagine e Somiglianza, potranno in tal modo prendere parte alla Prima Resurrezione, provviste della loro Nuova Cellularità Redenta, mettendosi subito al servizio del Corpo Mistico di Cristo, in attesa di riprendere i loro Corpi Glorificati a tempo debito. Per altre anime purganti, quel medesimo istante rappresenterà l'inizio di un personale cammino di Gestazione Spirituale che, una volta concluso, vedrà ripristinata in loro l'originaria Immagine e Somiglianza di Dio. Per ciascuna di queste anime, ogni specifica Celebrazione rappresenta dunque una Vera e Propria Ultima Cena, nell'Onnipotenza Misericordiosa di Dio, grazie alla quale le viene puntualmente e individualmente spalancata la Porta del Paradiso o indicata la strada che ad essa conduce. La piccola e numericamente insignificante Confraternita dei Fedeli Comunicati è realmente quel Piccolo Resto d'Israele che, Fedele a Pietro Crocefisso a testa in giù e, nel nascondimento più profondo, aggetta le sue radici spirituali nella Gerusalemme Celeste, nutrendo con le Sue Fronde Sacramentali sulla Terra e nei Cieli il Corpo Mistico, nella Sua inesorabile crescita. E avviene in tal modo che, lo Zigote Primigenio della Creazione, Cristo Sacramentato, attraverso ogni Santa Celebrazione Eucaristica, al momento della Comunione, riconduce tutti i figli dispersi nella Casa del Padre, permettendo l'ingresso al Suo interno a quanti avranno conseguito la loro Pienezza nella Sua Pienezza. Analogamente all'attività svolta dalle cellule placentari, questo circoscritto Tessuto Ecclesiale di Fedeli Sacramentati diviene il Sale della Terra, che consente al Lievito dello Spirito Santo di far crescere il Corpo Mistico all'interno del Grembo di Maria, che nello stesso momento si manifesta quale parte materna dell'Altare Placentare, Calice, Ostensorio e Patena Eucaristici. È difatti La Madre Celeste a impastare le tre staia di farina relative ai tre tabernacoli anatomici della corporeità di ogni Suo figlio, perché tutta fermenti in un solo Corpo (Lc 13,20-21), al fine di ripristinare la Somiglianza che era andata persa con il peccato. Il Corpo Mistico costituisce la Chiesa nella Sua totalità di Chiesa Pellegrina, Purgante e Trionfante, quale evento conclusivo di un Prodigioso Concepimento Sacramentale, che continua ad avere luogo all'interno del Grembo

Materno di Maria, laddove, il Pane azimo, l'Acqua e il Vino Transustanzati, in presenza dell'aria, quest'ultima figurazione della Comunione degli Angeli e dei Santi, costituiscono la preziosissima cellularità proveniente dall'umanità dei vivi e dei defunti, in attesa di essere Rigenerata da Cristo. Gesù La insaporisce difatti con il Sale della Sua Espiazione e, grazie alla partecipazione dei Fedeli Sacramentati, la consegna alle sapienti mani di Maria, che la impasta con il Lievito dello Spirito Santo, in ubbidienza al Volere del Padre Celeste, facendone Un Solo Corpo. Ad ogni Celebrazione la Santa Vergine è dunque impegnata ad impastare e rimpastare le tre staia di farina, disponendole opportunamente in ciascuno dei tre tabernacoli in formazione, dell'addome, del torace e del capo, per la crescita in Cristo di ogni Suo figlio, nella compagine del Corpo Mistico, che è l'Unigenito di Dio, il Paradiso sulla Terra, Che vive e prospera all'interno del Suo Grembo. Riservatezza, semplicità e sobrietà sono le caratteristiche distintive nella vita del Comunicando che, al pari di un minuscolo granellino di sale, dà sapore a ogni relazione umana, conferendole un caratteristico e delicato retrogusto ecclesiale (Mt 5,13). Ogni autentico Fedele Sacramentato, ha difatti consapevolezza di come la sua vita abbia senso unicamente nella Vita di Cristo e di come la sua esistenza sia tutta racchiusa in quel misterioso Tralcio annuale, mediante il quale è stato concepito e ha ricevuto i natali (Gv 15,1-2). È bene pertanto che rimanga sempre connesso al Fusto della Vite, questi risulta a sua volta in continuità con l'esteso apparato radicale che lo radica fermamente nella Terra Mariana. Dal momento che la funzione del tralcio è quella di rimanere unito al Fusto, non spetta al Fedele il compito di raccogliere né di lavorare i frutti che germineranno, essendo quello della raccolta l'ufficio che spetta agli angeli di Dio. Ad Essi compete anche la gestione delle singole fasi concernenti la fermentazione del Pane della convivenza e del Vino della connettività, perché tutti gli uomini ne possano mangiare e bere a sazietà fino a instaurare la Fratellanza Universale. L'opera angelica è in tal senso assimilabile a quella svolta dalle invisibili quanto efficientissime cellule eucariote della famiglia dei funghi, responsabili dei processi di fermentazione e di lievitazione. In ciascun Comunicando, a iniziare dal Celebrante, vi è dunque una fervida vita spirituale, invisibile e inspiegabile agli occhi di un

osservatore esterno, molto spesso coinvolto in tutt'altre dinamiche e riflessioni di ordine pratico, scientifico, razionale, intellettuale e spirituale di altra natura e differente portata. Tramite ogni singolo Comunicando, miriadi e miriadi di anime, un attimo prima prigioniere della morte, passano, a ogni Santa Comunione, nella Potenza dello Spirito Santo, dal carcere nel quale giacevano, alla libertà senza fine della Vita Eterna, ritrovando la loro giusta collocazione nel Corpo Mistico del Risorto. Tutte queste anime, nel momento in cui avranno accolto la Redenzione e la Salvezza portate da Cristo e Le avranno Comunicate agli altri, saranno chiamate a Risuscitare alla Fine dei Tempi, con i propri corpi, alla Vita Eterna. Ogni Santa Messa è un prodigio sconfinato di Grazie Celesti, che poggiano e si avvalgono della compartecipazione umana e angelica per la piena realizzazione dei Suoi Santi Misteri. Esclusivamente per Suo tramite, le anime pellegrine del Purgatorio fanno ritorno alla Casa del Padre, dove regnano sovrane la Misericordia e il Perdono per ogni figlio, a prescindere se sia vicino o lontano al Suo Infinito Amore. Ogni esperienza di vita diviene pertanto, per il Fedele Comunicato, un'occasione imperdibile e irripetibile, attraverso la quale testimoniare la Carità gratuitamente ricevuta, all'interno e all'esterno del suo Monastero, nella Sacralità di Cristo. Ai Riti Conclusivi della Celebrazione Eucaristica segue dunque l'attualizzazione pratica, da parte di ciascun Fedele, di quanto ha realmente ascoltato e sapientemente assimilato durante la Celebrazione, dando avvio nella sua vita alla Missione personale intrisa di Carità che lo contraddistingue. Sciolta l'assemblea, il Fedele viene invitato pertanto a metterne in pratica tutti i Suoi contenuti, vivendo nella Gioia di Cristo Risorto le prove fauste e infauste della propria vita. In virtù del connubio esistente tra Celebrazione Eucaristica e il Suo Compimento nella quotidianità, ogni Nuovo Seme Consacrato contenente l'Embrione Azimo Rigenerato di un fratello o di una sorella, che fino a un attimo prima viveva la condizione di grande sofferenza nel Purgatorio, potrà ora germogliare e liberare la sua anima pellegrina, grazie alla Comunione Sacramentale che è entrata nel Monastero che lo ha accolto. Sono questi i Frutti Benedetti che Cristo, Sposo della Chiesa, Rigenera continuamente all'interno del Grembo Magnificato della Madre della Chiesa, Maria Santissima. La

Fecondità di tale Mistico Rapporto che Cristo ha contratto con la Chiesa Universale, mediante il Grembo dell'Assunta e le Cellule monastiche operanti al Suo interno, è assimilabile all'unione intima carnale che disciplina i rapporti intra-matrimoniali di una coppia umana eterosessuale feconda. È da tale fecondità asessuata e mistica, benché Sacramentalmente fertile e fisica, che continua ad avere luogo, nel Supplizio del Golgota, dalle origini alla fine del mondo, la Ricostruzione delle mura diroccate della Gerusalemme Celeste, Città dotata di un Unico Tempio le cui pietre sono tutte figurazione dei Corpi Redenti e Risuscitati dei defunti, che hanno confidato nella Creazione vivificata dal Cuore Trafitto e dal Corpo Martoriato di Cristo Redentore e Salvatore. In Maria, Madre della Chiesa, Gesù ha voluto fondare la Sua Ricapitolazione. Le Sue mura perimetrali, diroccate sul versante occidentale e ridotte al muro del pianto, sono le prime ad essere state Redente, Risuscitate e Riposizionate, grazie all'Acqua e al Sangue Vivificanti della Trafittura del Costato di Cristo. La distruzione di tali mura rimanda all'apparato tegumentario dell'uomo e al doppio strato fosfolipidico della membrana cellulare dello zigote umano che, a motivo del Peccato Originale, non hanno più avvolto come un manto le loro persone fisiche, psichiche, sociali e spirituali. Il male, con il suo agire violento, crudele e spietato, ha esordito lacerando come una tenda il periplo cutaneo e fosfolipidico dell'umanità monocellulare e pluricellulare, nell'intento di sterminarla interamente. Il maligno è andato oltre, tentando ostinatamente di ridurre a veri e propri scarti di laterizi le realtà umane, intrauterine ed extrauterine, che costituiscono i mattoni definitivi del Tempio. La componente femminile, che avrebbe dovuto proteggere il costato della persona, perse così la sua fedeltà nei riguardi della componente maschile della medesima, prostituendosi attraverso l'antico dialogo intrapreso con il serpente. Con i suoi piani diabolici, l'angelo ribelle è riuscito in tal modo ad ottenere un'umanità divisa in se stessa, malata, piagata, colpevolizzata, sotto accusa vicendevole, sanguinante, denutrita, mutilata, in coma, manipolata, crioconservata e ibernata, da renderla persino irriconoscibile agli occhi dei suoi stessi fratelli, come accadde per Giuseppe, figlio di Giacobbe e Rachele, prima abbandonato nella cisterna senz'acqua (Gn 37, 23-24) e poi venduto agli Ismaeliti di



passaggio per venti pezzi d'argento. Il maligno ha da sempre indicato in Dio la causa di ogni male, sin dal suo primo esordio e in maniera iniqua e falsa, presentandolo quale Unico Responsabile di tutte le conseguenze scaturite dalle scelte malsane, che avrebbe continuato a ispirare all'umanità, soggiogata dal suo inganno. Questa appare, sotto il profilo umano, sempre più priva di dignità e spiritualmente, fisicamente e giuridicamente debole, fragile e indifesa, mentre dalla Prospettiva Divina viene Fortificata, Santificata e Deificata in maniera esponenziale ad ogni Celebrazione Eucaristica. Quando la componente acquosa del Sangue viene prosciugata, questi perde la sua originaria funzione connettiva e induce l'umanità a non riconoscersi più nella fratellanza, confidando nel denaro e nel potere quale fine assoluto, e non più quale mezzo prezioso al servizio del bene comune tra gli uomini. Viene in tal modo a riproporsi la scena di Giuseppe abbandonato dai fratelli nella cisterna senz'acqua. L'esordio della Vita Pubblica di Gesù vide, al contrario, le Acque trasformarsi nel Vino della Connettività, dando Piena realizzazione alla richiesta Materna (Gv 2,3) per giungere, sino ai nostri giorni, al Vino Transustanziato nel Suo Sangue, sugli Altari Eucaristici di tutto il Mondo, come ri-Presentato nel Dopocena Eucaristico. Ogni singola cellula uomo viene in tal modo Riconnessa al Cuore di Dio mediante il Sangue del Suo Unigenito. Fino a quando non sarà ultimato il lavoro di restauro delle mura perimetrali ed interne del Tempio e non sarà stato Redento, Risuscitato e Riposizionato al suo posto ogni singolo definitivo mattone cellulare umano, non potrà considerarsi compiuta la Seconda Venuta di Cristo, già in atto e operante sin dalla Prima Santa Messa che fu celebrata quel lontano Venerdì Santo sul Golgota. In quel giorno non vi sarà più posto per lo spirito immondo, né per i sette spiriti peggiori di lui che vagano, alla ricerca di refrigerio, saltando da un Monastero all'altro del Corpo Unico dell'Umanità (Lc 11,21-26). La Vita Eterna, che caratterizzerà il Tempio Vivente della Gerusalemme Celeste per i secoli dei secoli, arruolerà Sacramentalmente tutti gli uomini della Terra e non vi saranno più periferie ma un'Unica Centralità, nel Cuore di Cristo Risorto, Che è Asceso ed è Disceso Nuovamente sulla Terra per ultimare il Suo Progetto di Salvezza Universale. I settantadue discepoli designati e inviati a due a due da Gesù, non sono stati mandati da soli o sette a

sette e non sono stati invitati a passare da una casa all'altra (Lc 10,1-11). Il quadro che riepiloga la Seconda Venuta di Gesù, già in atto nell'Eucarestia, così come sapientemente dipinto dal Testo Apocalittico, appare assimilabile a delle piccole Particelle Zigotiche Transustanziate, costituenti la Sua Carne Azima, che, come nubi sospese tra Terra e Cielo, continuano inesorabilmente a formarsi e a rendersi visibili, grazie al punto di saturazione del vapor acqueo, generato dallo Spirito Santo, in salita verso il Padre Celeste. Tale umanità si trasformerà a tempo debito nel Suo Trono, sul quale il Re dei Re siederà maestoso al compimento della Sua Seconda Venuta (Mc 14,62). La Cornice di tale Icona diviene equiparabile al Grembo Immacolato della Santa Vergine. Unitamente alla Liturgia della Parola e quale Suo compimento, la Liturgia Eucaristica rappresenta il punto nodale dell'intera Opera di Redenzione, la sola in grado di offrire la Resurrezione del corpo e la Salvezza dell'anima a quanti hanno creduto in Cristo e confidato nella remissione dei loro peccati. Ogni cammino di conoscenza di se stessi e di conversione, procede sempre dal basso verso l'alto, dalle acque mortifere del diluvio descritte in Genesi, ai cieli limpidi e tersi tratteggiati nell'Apocalisse, dove sarà la sola Acqua Viva della Vita Eterna, in continuità con il Plasma del Sangue dell'Espiazione, a scorrere senza fine nel Vivificare la Nuova Creazione. Il cammino di conversione di un Fedele ha già inizio con il Battesimo, il primo dei sette Sacramenti e il Portale d'entrata nella Chiesa, con l'immersione nelle Acque Mortifere del Sangue Espiatorio di Cristo. La Lavanda dei piedi rimanda a esso, nello scorrere ritmico dell'Acqua e del Sangue del Redentore, che sostengono e nutrono l'Immensa Schiera dei Battezzati e ogni Neoconvertito, senza ancora un Nome, per condurli fino al Monte del Cranio. È sull'Altare Eucaristico, che l'intera Umanità, battezzata e no, convertita e no, viene immersa e travolta dal Fiume Ematico in Piena, che ad ogni Celebrazione, puntualmente, fuoriesce dalla Trafittura del Costato di Cristo, donando all'Umanità Intera il Dono Supremo del Battesimo di Sangue. Gesù, dal Suo Concepimento a Nazareth al Sacrificio Espiatorio del Golgota, ha difatti incorporato nella Sua Persona Umana e Divina tutte le popolazioni passate, presenti e future della Terra, indistintamente, compresi i Concepimenti Naturali e le Fecondazioni Medicalmente Assistite, mantenute in arresto mitotico

all'interno di una provetta o ottenute con le varie tecniche messe a disposizione ai nostri giorni. Il Sangue, fuoriuscito dal Suo Corpo Vivo durante la Passione, unitamente al Sangue sedimentato e sgorgato dal Suo Costato Trafitto dopo la Morte, continuano a confluire in un Unico Calice Eucaristico di raccolta, da identificarsi con la Presenza Fisica della Santa Vergine ai piedi della Croce, sull'Altare. Maria, durante ciascuna Celebrazione, continua misticamente tale minuziosa Opera di Aggregazione e di Incorporazione, lasciando che il Suo Calice Corporeo si riempia regolarmente del Sangue versato dal Suo Unigenito, fino all'ultima goccia. È a partire dal Chicco di Grano morto e separato dalla pula, macinato, impastato con acqua e cotto sul fuoco, fino a diventare Ostia Consacrata, che ha inizio, per ciascuna anima umana, la Seconda Creazione fisica e spirituale all'interno del Grembo Immacolato di Maria, nella Ri-Creazione, Ri-Presentazione e Ri-Generazione fondate sulla Morte e Resurrezione di Cristo, grazie al Sì dei Fedeli Battezzati e Comunicati. Maria Riconcepisce nel Suo Grembo Materno, nella Morte e Resurrezione del Suo Unigenito, depresso dalla Croce tra le Sue braccia, la morte di ogni figlio dell'uomo, che riceve quale carne inanimata del Corpo di Cristo Morto, e dunque carne della Sua Carne, facendogli riprendere Vita, in forza della Resurrezione di Cristo, fino a divenire una Cellula Viva, Operativa e Gloriosa del Suo Corpo Mistico e Immortale. L'Acqua e il Sangue che sgorgarono dal Costato Trafitto e che si separarono, a testimonianza della divisione che il peccato aveva prodotto e che continua a produrre anche dopo la morte, sono adesso riuniti nel Calice Eucaristico della Celebrazione, per venire ingeriti, digeriti e assimilati dal Fedele Comunicato, che nutre con il Sangue e il Corpo di Cristo se stesso e le anime pellegrine a lui affidate, lasciandosi Reimmergere Misticamente, ad ogni Eucarestia, nel Sangue di Dio. Solo così sarà possibile raggiungere e rimuovere, dalle profondità tissutali del Corpo Abbaziale, ogni singola pietra che era stata posta dal maligno a sigillare i tanti sepolcri preparati per le sue vittime ingannate, nel tentativo di ucciderne spiritualmente l'anima. È la rimozione di tutte queste pietre sepolcrali, che diventeranno altrettanti Amboni, da dove ciascun'anima liberata proclamerà la Verità, a trasformare il Monastero del Fedele Comunicato in un Santuario Vivente,

nell'Onnipotenza Rigeneratrice del Sangue Preziosissimo di Cristo. Ogni divisione personale e interpersonale è stata così Riunificata, Sanata e Immersa nell'Amore Misericordioso del Corpo, dell'Anima, del Sangue e della Divinità di Cristo e, da tale Riunificazione, può aver luogo la Resurrezione, nella Pienezza Creaturale restituita a ciascuna Cellula-Uomo, dalla Seconda Persona della Santissima Trinità. Tale processo ha inizio dalla prima popolazione unicellulare zigotica che caratterizza la corporeità di ogni uomo, fino alla sua ultima popolazione pluricellulare mitotica e meiotica. La crescita del Corpo Mistico sfocerà nel Parto Celeste e, alla Nascita di Questi, la Placenta Eucaristica, che si era formata in modo graduale nel Grembo dell'Assunta, mettendosi immediatamente al servizio del Ministero Presbiterale per il Bene di tutti, dovrà andare incontro al Secondamento (Ap 17,3-4). La Placenta Eucaristica, quale Organo materno-fetale deputato alla regolamentazione degli Scambi Metabolici Sacramentali tra Madre e figli, cellule del Corpo Mistico, è l'Altare della Celebrazione e il tramite per la riedificazione della Gerusalemme Celeste, da dove passano la Redenzione e la Salvezza destinate a ciascun figlio. Costituita da una porzione materna, che ha origine dall'endometrio uterino modificato, e da una fetale, formata dai villi coriali, essa esprime le radici del Feto nel terreno della Madre e dunque l'ancoraggio di Gesù all'umanità di Maria. Tutte le Sante Messe che si celebrano sulla Terra rappresentano un'Unica Realtà Ecclesiale, laddove, ciascuna Celebrazione costituisce un Villo Coriale, di vitale importanza per la crescita e lo sviluppo del Corpo Mistico nella Sua interezza. Il nutrimento avviene oggi e continuerà ad aver luogo in futuro, anche dopo il Secondamento, per mezzo del Cordone Ombelicale che non sarà mai reciso, come affermato dal profeta Ezechiele (Ez 16,4). Il Cordone Ombelicale unisce e unirà sempre la Madre Celeste a ciascun figlio, anche dopo il Mistico Secondamento, con una modalità di Connessione Spirituale che lega e legherà sempre fermamente la Divina Maternità, unitamente al Sacrificio Espiatorio del Suo Unigenito da Essa veicolato, ad ogni uomo che sarà rinato alla Vita Eterna. Il Cordone Ombelicale sarà reciso soltanto da coloro che avranno scelto la Morte eterna, nel rifiuto ostinato del nutrimento che questi veicolava.

«E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni» (Ap 22,1-2).

L'Albero della Vita strapperà definitivamente lo scettro di portatore di luce all'angelo della menzogna, della separazione e dell'accusa, autoproclamatosi diavolo seduttore. Le appendici laterali del Suo fusto, le foglie, cattureranno per ogni figlio dell'uomo Rigenerato dal Figlio Unigenito di Dio, la maggior quantità possibile di Luce a lui riservata e per lui prevista sin dall'Eternità, svolgendo in Pienezza e perennemente le loro funzioni di fotosintesi, traspirazione e respirazione che rimargineranno le ferite che il peccato aveva prodotto nel corpo e nell'anima dell'umanità.

«E il diavolo, che le aveva sedotte, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli» (Ap 20,10).

I frutti dell'Albero della Vita matureranno mensilmente, dodici volte all'anno, conformemente ai carismi ricevuti da Ciascun Apostolo, erede, interprete e messaggero delle caratteristiche peculiari proprie di una specifica Tribù d'Israele, per l'Eternità. La vita biologica e spirituale dell'umanità era stata affidata da Dio al più dotato tra gli angeli, affinché la magnificasse sempre più. Così non avvenne perché lucifero, accecato dalla superbia e dall'invidia, non tenne in considerazione che *Il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio...*, non si curò minimamente che *in Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini...* e dunque, piuttosto che esaltare la Vita in generale, dell'umanità in particolare e della persona nello specifico, portandola alla Gloria della Santità nella libera conformazione all'Immagine e Somiglianza di Gesù, in accordo alla missione ricevuta dal Padre Celeste, nella Potenza dello Spirito Santo, la rese sempre più dissomigliante, tenebrosa e sfigurata. L'accusatore degradò ad un fiume d'odio, distruttivo ed egoistico, il potere che aveva ricevuto dall'Onnipotenza Divina, che lo aveva creato e messo al mondo per predestinarlo a tutt'altro servizio. Sarà l'Acqua limpida come cristallo, scaturita dal Costato Trafitto di Cristo e dunque in continuità con il Plasma Ematico della Sua Espiazione, il Nuovo Tessuto Connettivo

Fluido dell'Ultima ed Eterna Ri-Creazione, con Maria quale Unico, Materno, Fidato e Sicuro Canale di Grazia. Nell'Offertorio viene presentata al Padre Celeste l'Intera Creazione, dalla sua origine alle conseguenze del Peccato Originale, veicolante al suo interno il tarlo della concupiscenza. Nella Parte Sacrificale della Santa Messa, il regno minerale dell'acqua e quello vegetale del Vino e del Pane vengono puntualmente Ricapitolati e Transustanziati nell'Agnello Immolato, sin dalla Sua Origine Zigotica. Tutte le anime che sono offerte al Padre, quali pregiate primizie della Consacrazione, subito dopo la Sua attuazione, non temeranno più le mancanze, le involuzioni e le regressioni spirituali, che avevano caratterizzato, durante la vita terrena, le loro specifiche esistenze, perché animate da una nuova consapevolezza, quella di essere entrate nel Mistero Pulsante del Grande Cuore di Dio. Tali anime si sentono ora raccolte e convocate nella Grande Assemblea dei Fedeli, in Comunione con gli Angeli e i Santi, perché Redente, Risuscitate e Salvate da Cristo. La Gerusalemme Celeste è il riflesso nei cieli di quanto Sacramentalmente si sta attuando sulla Terra. Il Padre Celeste, nella Potenza dello Spirito Santo, ha così esaudito la Preghiera che l'Unigenito Gli aveva rivolto nel Getsemani, quella di far passare dal Costato il Contenuto Ematico del Suo Calice Pericardico Colmo d'Amore, attraverso la Trafittura, per consegnarlo al Calice e alla Patena Materni sottostanti, al fine di diventare Altare, Sacerdote e Vittima per la Redenzione e la Salvezza dell'umanità intera. Maria costituisce, con il Suo Stesso Corpo, la porzione basale e materna di ogni Altare Eucaristico Placentare, in continuità con il pavimento della Chiesa. La Volontà del Padre è sempre conforme a quella del Suo Unigenito e Gesù viene pertanto Transustanziato nel Cristo di Dio, divenendo in tal modo, unitamente a Sua Madre: Altare Minerale sulla Terra, per fare da supporto alla Celebrazione Eucaristica; Altare Eucaristico Placentare, quale porzione filiale dell'Organo fisico e spirituale responsabile degli scambi metabolici e Sacramentali che intercorrono, tra i figli concepiti sulla Terra e la Madre Assunta in Cielo; Altare Muscolare Principale Diaframmatico, che guarda la Terra con la sua faccia addominale e, il Cielo, con quella toracica. Gesù, Fondamento della Vita di ciascun Fedele, diviene ancora: Sacerdote della Chiesa Universale, per poter mangiare ininterrottamente, mediante la bocca del Celebrante e dei

Fedeli Comunicati, l'Ostia Consacrata e Spezzata dalle Sue stesse mani e continuare a bere, dal Calice Materno, il Sangue della Sua Espiazione. Gesù diviene infine Vittima Pasquale, per accogliere nella Sua Morte di Vero Dio e Vero Uomo ogni singola morte dell'umanità, in attesa della Sua Redenzione e Salvezza nella Resurrezione alla Vita Eterna. Il circuito della Luce, che da sempre ha illuminato la Vita degli uomini, non potrà in tal modo essere più manomesso, né interrotto, perché La Fonte della Luce si è fatta uomo ed ha illuminato l'intera parabola dell'esistenza umana oltrepassando, con il Suo Bagliore Ineffabile, la soglia della stessa morte. La Seconda Persona della Santissima Trinità, nel corso della Sua esistenza terrena, dal primo all'ultimo istante di vita, ha percepito ogni uomo quale carne della Sua Carne e cellula del Suo Corpo. Nei trentatré anni di vita terrena vissuti dal Signore, sotto un'angolatura squisitamente biologica, nel susseguirsi delle popolazioni cellulari, a iniziare dalla Prima Cellula dell'Annunciazione, Gesù ha Fisicamente legato in modo sostanziale l'intera umanità, dal suo esordio monocellulare, alla Sua Persona di vero Dio e vero uomo pluricellulare compiuto. Ogni anno della Sua Vita è corrisposto ad una vertebra salita in direzione del Cranio, per fare la Volontà del Padre. Ad ogni battito cardiaco, associato all'atto respiratorio, il tessuto connettivo caldo e fluido del Suo Sangue fuoriusciva dal Suo Cuore ad alta pressione, sotto forma di Sangue arterioso ricco di O₂ e, dopo avere raggiunto, nutrito e ossigenato le estreme periferie corporee, faceva ritorno alla parte destra di quello stesso Cuore, questa volta a bassa pressione, per ossigenarsi e rinvigorirsi nuovamente, attraverso il circolo polmonare, quale Sangue venoso carico di CO₂. Da quel medesimo Cuore Crocefisso, Spezzato, Tradito e Umiliato, Gesù ha ricevuto dal Padre Celeste, nel Getsemani, la conferma che il Suo Sangue Cadaverico, Stratificato e Vivificante la morte dell'Intero Creato, sarebbe straripato fuori dagli argini mucosi, endoteliali e cutanei del Suo Corpo e, raccolto da Sua Madre sotto la Croce, avrebbe ridato Vita, sugli Altari Eucaristici, alla morte dell'umanità, prigioniera del peccato. Il Padre Celeste ha così esaudito la preghiera che il Figlio Gli aveva rivolto, vale a dire quella di far passare dalla Trafittura Toracica, che di lì a poco Gli sarebbe stata inflitta, il Calice celato all'interno del Suo Pericardio, Colmo d'Amore Trinitario per l'umanità Intera. È così che il Calice Eucaristico

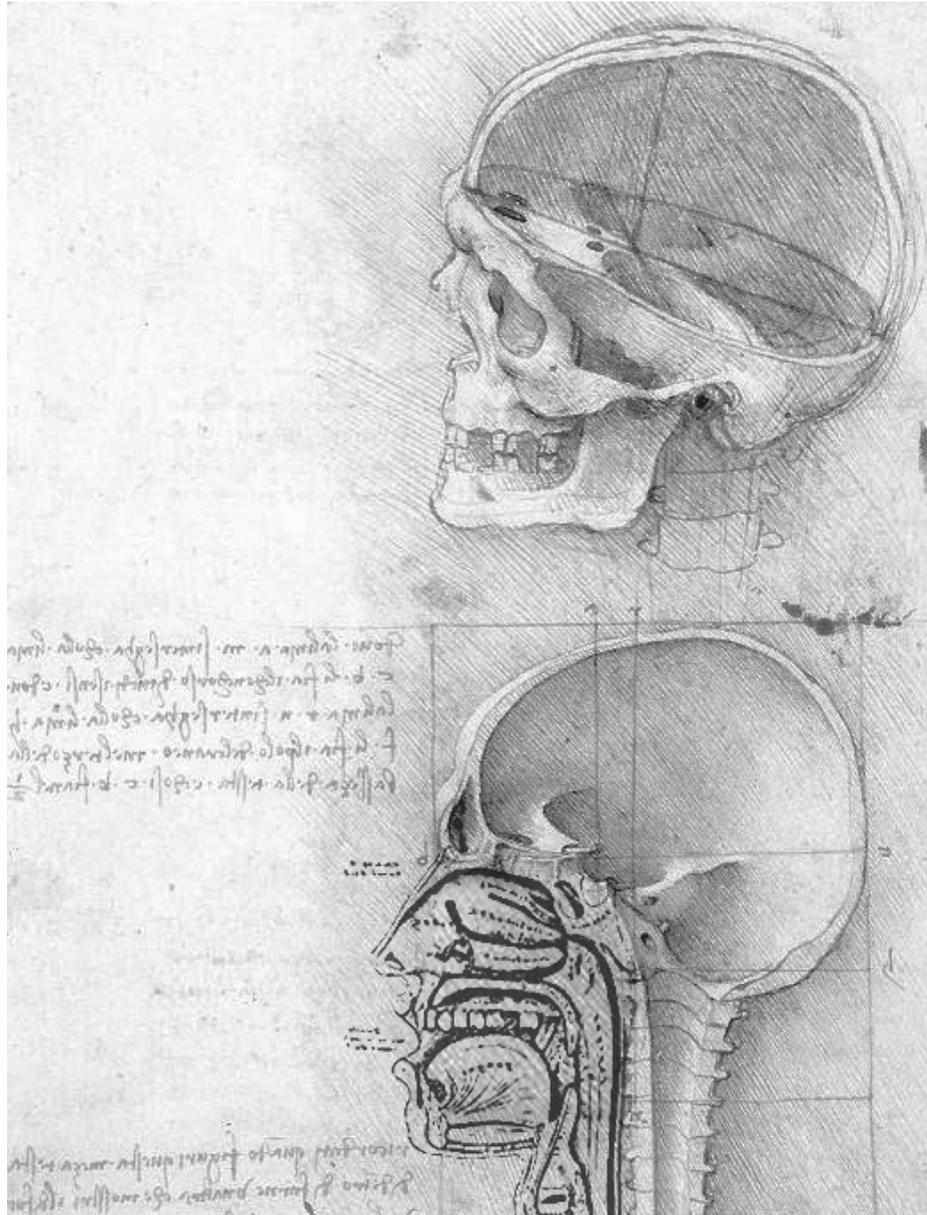
di Maria, poggiato ed elevato dal Celebrante sull'Altare, si riempie puntualmente, attraverso la Trafittura e ad ogni Celebrazione, del Sangue Espiatorio che strava da misticamente dal Corpo Esanime dell'Unigenito, trasformandosi in un Canale di Grazia per la Sua successiva distribuzione capillare, al totale servizio della compagine tissutale umana e celeste del Corpo Mistico. Il consenso del Padre alla richiesta che ebbe luogo nel Getsemani, ha fatto sì che qualsiasi persona sfigurata e divisa in se stessa dal peccato e dalle sue conseguenze, potesse straordinariamente essere riconcepita una seconda volta nella Morte del Suo Unigenito e, per la Pienezza della Sua Espiazione, godere dei frutti della Redenzione e Salvezza nella Sua Resurrezione, al fine di crescere, progredire e rinascere nella Gloria della Vita Eterna, una volta partorita dall'alto del Grembo dell'Assunta. L'intera Filogenesi Umana, nella Ricapitolazione Ontogenetica operata dall'Incarnazione di Cristo, farà ritorno alla Casa del Padre, senza che resti fuori dalla Porta della Misericordia neanche uno dei suoi amatissimi figli. È all'interno della Casa



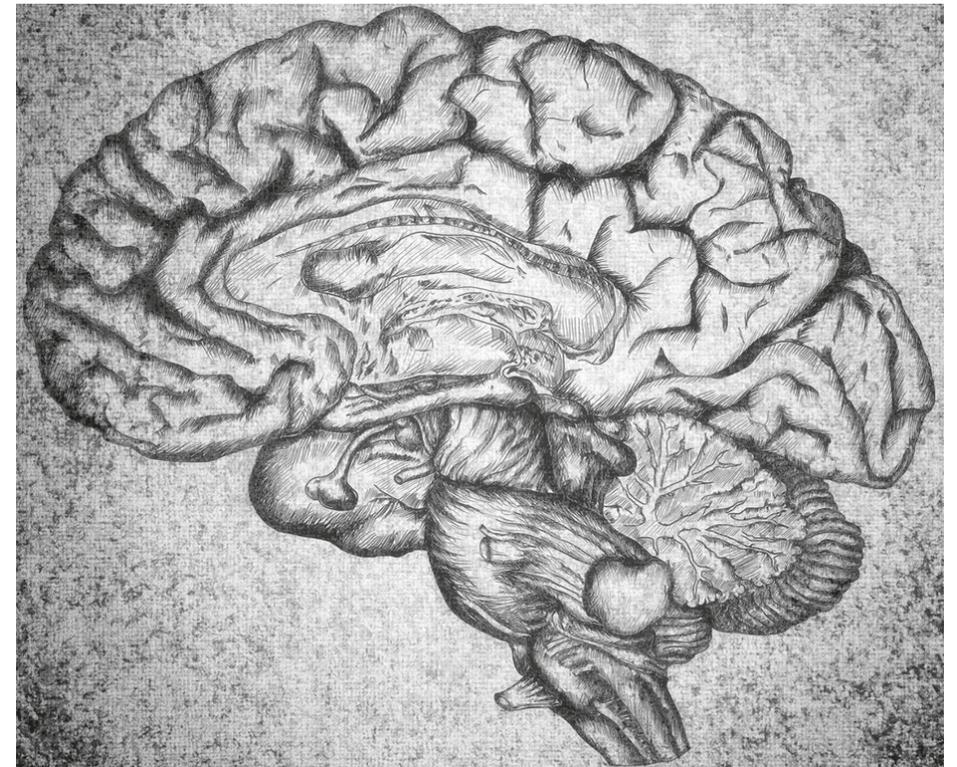
Trinitaria, nel Presente Eterno di Dio, che si concretizzano prodigiosamente, come in Un Solo Corpo, tutti i passaggi creaturali e mistici che, dal grano coltivato nel campo dagli agricoltori, hanno portato al pesce riposto nelle barche dai pescatori, confluendo nel passaggio escatologico dell'Agnello Pasquale, Immolato sull'Altare e Innalzato al Cielo per donare la Salvezza a tutto il gregge, di cui è Unico Pastore. I Monasteri restaurati dei Fedeli Comunicati sono Le Sole Oasi di Pace in grado di accogliere e dare sollievo alle moltitudini di anime di fratelli, esiliate dai loro corpi e costrette a vagare raminghe da una struttura diroccata all'altra, nel deserto della desolazione, dell'ignoranza e della distorta conoscenza di Dio. È la mano dei Sacerdoti Ministeriali ad alleviare le loro indescrivibili pene, invitando, tutte le anime disperse sulla Terra e nei Cieli di Dio, a confidare nei Sacramenti, al fine di riconoscere in essi la strada maestra per fare ritorno alla Casa del Padre, liberandole finalmente da ogni schiavitù, prigionia e ricatto orchestrati dal maligno.

(3 di 3) Dalla Laringe alla Calotta cranica

Il terzo tratto del cammino di conoscenza di se stessi e di conversione, si dispiega dalla laringe al monte del cranio.



È quest'ultima la regione più alta del corpo umano compiuto che, in posizione eretta, svetta sulla Terra. Su tale altura pervengono, dal basso e dall'alto, tutte le afferenze neuronali dopo essere state vagliate, elaborate e trasformate in impulsi elettrici. Alla medesima sommità afferiscono, dal basso e dall'alto, i pensieri e le intuizioni provenienti dal bene e dal male. Dallo stesso monte fuoriescono, verso la valle e le periferie cutanee, le risposte conseguenti ai vari stimoli. La scatola cranica è il tabernacolo settentrionale dell'uomo, è la Galilea delle genti che confina, in basso, con la terra toracica di Samaria, a sua volta adiacente, mediante il diaframma, alla regione della Giudea addominale. La terra di Samaria è il tabernacolo intermedio e la terra di Giudea quello meridionale del corpo umano. La Galilea contiene l'encefalo dell'uomo, vale a dire la centrale bioelettrica, spirituale e psicologica del suo corpo, deputata a elaborare i dati fisici e metafisici che diventano pensieri, azioni, omissioni e scelte personali, realizzati nel bene e nel male.



Dalla volta cranica di Cristo, in particolare dal Suo cuoio capelluto, coronato di spine, è traboccato quel Preziosissimo Sangue della Vita che, dalla parte più craniale della Sua Corporeità, unitamente a tutto il Sangue da Lui versato nel corso della Sua esistenza terrena, dalla Circoncisione alla Trafittura del Costato, ha Vinto e Vivificato la morte di ogni pensiero, parola, azione e omissione iniqui. L'umanità, spiritualmente morta nelle sue convinzioni ingiuste e perverse, ma vivente sulla Terra con un cuore battente, può in tal modo accedere alla Redenzione e alla Resurrezione, in attesa di chiedere e ottenere la Salvezza nella remissione dei peccati. Ai defunti che sono morti nella Fede con i loro corpi ma che sono vivi nei Cieli con le loro anime, affetti, memorie e intelletti ancora sottomessi alle dinamiche terrene, Gesù desidera confermare la Sua Onnipotenza Divina, venendo loro in soccorso con la Sua Infinita Misericordia. Tramite le finestre oculari e i relativi diaframmi iridei del Suo Capo reclinato, attraverso le finestre acustiche e i corrispettivi diaframmi timpanici e, mediante i due orifizi nasali, il capo di Cristo Agonizzante è stato raggiunto dalla violenza fisica e verbale del tradimento, degli insulti e delle provocazioni, veicolati dalla menzogna, dal vento, dalla polvere, dal pianto e dal sussulto della Terra, rimasta attonita e incredula al cospetto di tanta crudeltà umana, succube dell'inganno orchestrato da parte degli angeli decaduti. La Porta antica e mediana della Sua bocca, un tempo preposta al nutrimento, alla respirazione e alla predicazione della Parola, ha spalancato per l'ultima volta i suoi battenti ad una spugna intrisa d'aceto, che l'umanità ingrata e violenta Gli ha voluto porgere prima che esalasse l'ultimo respiro. Quelle stesse labbra avevano un attimo prima invocato la Misericordia del Padre e offerto Sua Madre all'umanità, per consegnarla con gratitudine e somma fiducia all'Apostolo del Cuore, quale Donna Eucaristica e Grembo della Chiesa Universale. Ma saranno proprio quelle labbra a mangiare il Pane della Vita e a bere il Calice della Salvezza, mediante la bocca dei Fedeli Comunicati, in luogo dell'acido acetico che Gli fu offerto con disprezzo sul Golgota. La Chiesa Trionfante degli Angeli e dei Santi accoglierà difatti Maria come Sua Regina, unitamente alla Chiesa Purgante e Pellegrina che La riconoscerà Sua Madre Universale. La Vergine resterà sempre Unita Sacramentalmente, Misticamente e Fisicamente al Suo Unigenito e, per Suo tramite, a ciascun figlio della Terra, mediante il Cordone Ombelicale che non sarà mai reciso, divenendo il Contenente Materno del Divino

Contenuto Filiale, nel Calice e nella Patena che accolgono il Vino e il Pane. Ciascun Fedele, accostandosi con profonda umiltà all'Eucarestia, ha già percorso nella sua vita il suddetto cammino verticale di Conoscenza e Ascensione interni, ha già sperimentato i lavori di ristrutturazione del proprio Monastero e ha già eletto Gesù Abate e Pastore Universale della sua personale esistenza, all'interno della sua persona. La vetta del Cranio, conosciuta anche come monte del Golgota dagli ebrei e dai greci e monte Calvario dai latini, potrà essere riconquistata soltanto a partire da questi presupposti, laddove l'alternanza tra scoraggiamento e fiducia, accompagnerà l'umanità creaturale di ogni scalatore, rincuorandolo oppure ostacolandone al momento giusto l'ardua arrampicata. Ad ogni caduta della vita segue sempre, difatti, il Risollevarlo del Fedele da parte di Gesù, che ne protegge i tabernacoli corporei e il cammino di conversione e di ascensione interni. Allorquando il Fedele avrà realizzato di essere stato Marianizzato dalla Grazia, acquisendo la Nuova Consapevolezza di essere Cristificato e Deificato per servire Dio nella Potenza dei Sacramenti, osannerà Maria quale artefice silenziosa di tali Prodigii, in virtù dei quali sperimenterà una rinnovata Figliolanza, Fraternità, Sponsalità e Maternità umane e divine. Riuscirà ad amare chi continua a calunniarlo e ad offenderlo e a perdonare i nemici presenti e quelli di un tempo.

«Io ho detto: "Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo"» (Sal 82,6).

Realizzerà la Potente Intercessione Paterna Putativa di San Giuseppe, quale Difensore e Custode indiscusso della sua infanzia e adolescenza spirituali, indicando ai fratelli in cammino Maria Santissima quale: Materno Contenente del Filiale Contenuto; Periplo Magnificato della Creazione; Unico Ovale del gregge dell'Agnello, Ostensorio del Santissimo Sacramento, Tabernacolo della Riserva e della Custodia Eucaristica; Manto della Deposizione; Grembo di ogni Grazia; Acquedotto Sacramentale; Terra Santa depositaria dei Semi della Resurrezione; Volta plantare che immobilizza sotto il Suo calcagno ogni progetto del male; Rosa mistica tinteggiata del Sangue delle Cinque Piaghe; Figlia e Gloria del Padre Celeste; Sposa dei due Sposi, il Giusto e il Paraclito; Madre di tutte le famiglie della Terra confluenti nella Grande e Unica Famiglia Umana; Donna Eucaristica, portatrice di Luce, di Aria, di Vita, dell'Acqua, del Vino, e dell'Unico Pane.

Penso che le nostre persone debbano essere affidate a Gesù il prima possibile. Da ciò l'invito rivolto ai genitori a battezzare i propri figli.

Credo che sia proprio da questo momento che la Grazia Santificante inizi a operare in ciascun uomo in modo straordinario e individuale, rendendolo progressivamente sempre più simile a Maria, fino a fargli concepire Gesù nel cuore, nella mente e nell'anima, in forza di un inedito processo di lenta e progressiva "*Marianizzazione*".

Crescendo celatamente all'interno di ciascuno, il Bambinello nascerà nella quotidianità, rendendo il giorno di Natale speciale e senza fine, riecheggiando la Notte Santa ad ogni pensiero e opera che accompagneranno il cammino della vita.

Gesù, concepito e venuto al mondo per la salvezza dell'umanità, custodito e protetto dai Sacramenti, potrà accompagnare in concreto ciascun uomo fino al traguardo del Golgota.

Tutte le volte che il Padre Celeste riaccoglie Cristo nella Sua Casa Trinitaria, ad ogni Celebrazione Eucaristica, accoglie in realtà insieme a Lui anche ciascuno di noi «*Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*» (Is 9,5), che, avendo assunto la nostra natura umana ci ha assimilati per sempre alla sua Corporeità e Sostanza Divina. Rinascendo "*Cristificati*" dal Grembo Magnificato di Maria, redenti nel corpo, nel sangue, nell'anima e nella divinità dal Sacrificio Espiatorio di Cristo, faremo tutti ritorno alla Casa del Padre, quale carne dalla Sua Carne e osso dalle Sue Ossa (Gn 2, 23). Ma non tutta l'umanità accetterà di entravi, avendo una parte di essa preferito le tenebre e rifiutata ostinatamente e reiteratamente La Luce.

Una speciale e sentita gratitudine per l'amore, l'attenzione e la cura che l'amico Sameh costantemente dedica al fine di ottenere la migliore riuscita delle stampe presenti nella collezione

*«E alla fine di tutto il nostro andare
Ritorniamo al punto di partenza
Per conoscerlo per la prima volta».*
(T.S. Eliot, premio Nobel per la letteratura 1948)

“Da Co4 a C1 e, più precisamente, dall’ultima vertebra coccigea alla prima cervicale, sono riassunte tutte le stazioni che ogni persona è invitata a ripercorrere in progressione, lungo la scala della vita. Saranno le trentatré vertebre difatti a consegnarla, alla fine dell’ascesa, per mano d’Atlante, alla sommità del monte”.

skull/leave 15



